Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 21 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 173

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 56 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Quarta pagina, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-035 - 53-961

L'insurrezione in Spagna

Il Governo tien saldo a Madrid ma la ribellione dilaga nelle provincie

Parigi, 20 notte.

Le notizie che giungono dalla Spagna continuano ad essere confuse. Esse danno l'impressione che il movimento insurrezionale, dopo avere trionfato al Marocco e aver preso piede nel sud della Spagna, guadagni terreno malgrado una viva resistenza degli elementi di sinistra. Nelle altre località della Spagna ove l'insurrezione era scoppiata, sembra che l'ordine sia stato ristabilito dal Governo; ma il fatto che quest'ultimo creda dover fare appello alle milizie operaie per assumere la sua difesa, lascia pensare che non abbia in se stesso fiducia assoluta sull'esito degli eventi.

La scintilla che ha dato fuoco

A poco a poco i referti dei corrispondenti dei giornali parigini al Marocco danno particolari precisi sul modo con il quale si sono svolti gli eventi nella zona spagnuola, dove la sedizione militare è scoppiata simultaneamente a El Ksar, a Larache, a Tetuan e a Melilla, ciò che lascia supporre che erano stati impartiti ordini perfettamente concertati.

A Melilla un incidente è scoppiato al cinematografo venerdì verso mezzanotte, e sembra che questo incidente fosse atteso. Mentre si proiettava sullo schermo una pellicola mostrante la repressione della rivolta delle Asturie, da parte dei battaglioni del «Tercio», cioè della Legione straniera spagnuola, il pubblico manifestò clamorosamente contro i militari che, numerosi nella sala, protestarono subito. Ne scoppiò una zuffa che continuò fuori sulla strada, quando bruscamente apparvero delle intere compagnie armate della Legione straniera.

Fu questo l'inizio del movimento che scoppiò in circostanze quasi identiche anche in altre città. Immediatamente le autorità militari presero possesso dei poteri pubblici senza incontrare del resto grande resistenza. Le truppe fedeli al Governo erano scarsissime e rapidamente dominate, le truppe indigene, obbedendo ai loro capi, passarono quasi tutte agli insorti. Alcuni elementi del Genio e della Aviazione tentarono senza successo di resistere. Domenica mattina la calma era tornata nella zona spagnuola ove gli stranieri potevano circolare facilmente.

Le intenzioni degli insorti sembrano, a quanto telegrafa il corrispondente da Rabat del Petit Parisien, di voler mantenere l'ordine per inviare sulla penisola tutti i rinforzi possibili alle colonne che stanno marciando contro Madrid.

La guarnigione di truppe indigene di Ceceuen, aveva resistito agli ordini d'insurrezione ma dei viaggiatori giunti stamattina da quella città affermano che anche là i militari dispongono di tutto il potere. I mercati e i suks indigeni hanno funzionato come d'abitudine. L'autista di un autocarro che fa il servizio Tangeri-Casablanca e che ha attraversato la zona vicina ha dichiarato che si esaminano con attenzione i passaporti ma che egli non aveva incontrato nessuna difficoltà. Ha constatato però la presenza di un numero insolito di corpi di guardia e di pattuglie sulle strade, ma ovunque la calma era perfetta.

Lo sbarco degli insorti

L'azione del generale Franco è stata preparata e condotta come una vera operazione di guerra. Dopo essersi assicurato la libertà di passaggio dello Stretto le truppe ribelli sono sbarcate perfettamente armate con il loro Stato Maggiore ed hanno cominciato subito la loro marcia innanzi con estremo vigore, infrangendo a cannonate e con le mitragliatrici ogni velleità di resistenza.

Le informazioni raccolte stamattina confermano che il generale Franco lascierà la zona marocchina per assumere la direzione del movimento nella penisola non appena giunta una squadriglia di aeroplani rapidi che deve cercarlo e scortarlo.

Le truppe da sbarco del generale Franco sembrano procedere nella loro marcia in avanti su Madrid disorientando la resistenza governativa. Conviene notare che le truppe che costituivano il Corpo di occupazione del Marocco, generali e ufficiali subalterni, sono in maggioranza di tendenza monarchica o simpatizzanti, poichè la Repubblica spagnuola aveva in certo qual modo allontanato dalla penisola tutti i militari di cui poteva temere l'ostilità. E ciò spiega come l'immensa maggioranza delle truppe del Marocco abbia partecipato al movimento del generale Franco fino dal primo momento, e come, d'altra parte, questo movimento abbia potuto trovare il concorso di truppe alienate e bene inquadrate.

Un telegramma da Tangeri annunzia che la scorsa notte l'incrociatore spagnuolo Libertad, la torpediniera Churuga, la cannoniera Laya e altre due piccole navi da guerra si sono ancorate nella rada di Tangeri.

Cinque marinai del Churuga, scesi a terra, hanno dichiarato che gli equipaggi tenevano sequestrati a bordo tutti gli ufficiali che hanno aderito al movimento di ribellione militare e che aspettavano una nave da Malaga che avrebbe dovuto portare loro rifornimenti o combustibile onde permettere di continuare la rotta e di bombardare i porti spagnuoli e la costa marocchina.

Un messaggio trasmesso stamattina alle 10 dal posto di Radio Siviglia e raccolto a Casablanca conferma che delle colonne di truppe insorte sono in marcia su Madrid. Lo stesso posto pretende che l'insurrezione è vittoriosa in tutto il sud della penisola che è completamente degli insorti. Esso annunzia d'altra parte che la Galizia e la Catalogna hanno aderito al movimento e che le Asturie non tarderanno a seguirle.

Il messaggio di un ribelle

Infine Radio Siviglia dichiara che l'insieme del Marocco spagnuolo ha riconosciuto come Capo il generale Franco.

Un messaggio rivelatore della situazione marocchina è stato trasmesso dal generale Queipo de Llano. Esso dice:

«Assumendo il comando a Tetuan del glorioso e patriottico Esercito spagnuolo mando a tutte le guarnigioni leali del Marocco e della Spagna il mio saluto entusiasta. La Spagna è salva: le provincie di Andalusia, di Valencia, di Valladolid, di Burgos e di Aragona, tutte le Canarie e le Baleari con le loro guarnigioni e le loro forze civili si sono unite a noi con entusiasmo. Soltanto Madrid fa eccezione inviando i suoi aeroplani a bombardare delle città e delle borgate senza difesa, e uccidendo donne e bambini. Essi saranno puniti. Noi chiederemo loro dei conti e agiremo nello stesso modo con quelli che fino ad ora si mostrano dubbiosi. Coloro i quali per ignoranza sono ancora lontani da noi sappiano che rimane loro poco tempo per unirsi alla nostra causa. Abbiate fiducia, marciamo diritti innanzi, poichè la Patria lo esige».

L'Agenzia Radio riceve poi da Lisbona che si è appreso colà che gli aviatori militari spagnuoli del Centro di Quatro-Vientos presso Madrid avrebbero inviato al nuovo Governo un ultimatum per chiedergli di abbandonare immediatamente le sue funzioni e di lasciare il potere a dei rappresentanti nazionali veramente repubblicani e dai quali dovrebbero essere esclusi i socialisti. Gli aviatori militari chiedono pure l'arresto immediato di tutti i capi comunisti e il loro invio davanti ad un'Alta Corte. Nel caso in cui il Governo rifiutasse di sottometterai, gli aviatori avrebbero dichiarato che comincerebbero il bombardamento aereo di tutti i Ministeri di Madrid.

D'altra parte il Comando militare della provincia di Navarra marcerebbe attualmente alla testa delle sue truppe, contro Madrid. Il Governo civile delle Asturie avrebbe da parte sua aderito al movimento del generale Franco. Sembrerebbe che attualmente soltanto gli elementi laburisti madrileni rimangano favorevoli al Governo, e che tutti i Capi di distretti della Castiglia siano favorevoli ad un mutamento radicale della politica governativa.

L'Andalusia in rivolta

Nel pomeriggio la stazione Radio Siviglia ha trasmesso per radio questo messaggio: «Tutte le guarnigioni dell'Andalusia nonchè la Marina spagnuola aderiscono progressivamente al movimento antigovernativo. Nessun potere può più arrestare il nostro movimento trionfale. La Spagna è salva. Viva la Spagna!».

Numerosi aeroplani militari spagnuoli provenienti dal Marocco sorvolano costantemente Gibilterra facendo rotta verso l'interno della Spagna. Si crede generalmente che alcuni di questi aeroplani si recheranno a Malaga per attaccare i comunisti spagnuoli che tengono ancora testa alle forze rivoluzionarie. Parecchie centinaia di comunisti si sarebbero infatti trincerati dietro solide barricate erette nel centro della città di Malaga.

Da Baiona si ha poi che il movimento militare spagnuolo sembra essersi propagato sino ad Aragona, e che quantunque le autorità abbiano vietato in modo assoluto il passaggio della frontiera, parecchi profughi politici hanno potuto attraversarla e rifugiarsi in Francia. Si tratta di militanti in partiti avanzati che fuggono davanti ai progressi degli insorti.

Fra essi figura Borderas deputato socialista di Jaca che, accompagnato dal sindaco di quella città e da un agente giudiziario, è arrivato domenica a Laruns. Lo stesso giorno si presentavano a Urdos, primo posto di frontiera sulla strada di Pau, il sindaco di Canfranc, un suo assessore, parecchi maestri e ferrovieri, in tutto tredici persone appartenenti ai partiti socialisti e comunisti. Essi hanno dichiarato che venivano a cercare rifugio in Francia temendo di essere arrestati in seguito alla loro attività politica. Secondo essi la guarnigione di Jaca si è ammutinata dopo avere domato gli elementi rimasti fedeli al governo. L'interruzione della ferrovia presso Huesca renderebbe impossibili le comunicazioni con Madrid e con l'intero paese.

A Biarritz si trova poi da qualche tempo Gill Robles, il notissimo capo di destra, che si è rifiutato di fare la menoma dichiarazione per non venir meno ai doveri di ospitalità verso la Francia. Confermando la sua intenzione di astenersi dallo svolgere un'attività politica qualsiasi nel momento in cui la sua patria soffre gli estremi dolori di una guerra civile, egli ha detto però di essere completamente estraneo agli eventi attuali: «Capo parlamentare delle destre, sì, — ha dichiarato —. Istigatore del colpo di Stato, no».

A San Sebastiano si combatte

Informazioni dell'ultima ora da Baiona annunziano che a San Sebastiano il fuoco di fucileria continua. Dalle finestre dell'albergo «Maria Cristina» degli individui sparano rivoltellate. Vi sarebbero numerosi feriti. I doganieri di Irun sono stati requisiti per rinforzare la gendarmeria. Delle armi sono state distribuite alla popolazione civile.

A Rabat il Petit Marocain pubblica all'ultima ora il seguente proclama del generale Mola diffuso dal posto radio Siviglia:

«Contrariamente alle informazioni emesse dalla radio Madrid, non fui sono arreso. Organizzo delle colonne i cui primi distaccamenti sono già in marcia verso la vittoria. Le truppe di Navarra inviano il loro fraterno saluto a tutti i camerati della penisola e dell'Africa. Viva la Spagna!».

Si annuncia da Perpignano che la frontiera spagnola è chiusa. Nessun treno e nessuna automobile ha potuto recarsi dalla Francia in Spagna. A Cerbere vi sono parecchi giornalisti francesi e spagnoli che si trovano fermi colà nell'impossibilità assoluta di entrare in Spagna.

JOSE' GIRAL
Capo del Gabinetto spagnolo costituito domenica dopo la caduta dei Ministeri Quiroga e Barrio.

Lotta all'ultimo sangue

Parigi, 20 notte.

I gravi eventi che si svolgono in Spagna sono seguiti con la massima attenzione dall'opinione pubblica e dalla stampa. Gli organi di sinistra, come ad esempio l'*Ere Nouvelle*, si mostrano vivamente preoccupati dell'evoluzione che si compie al di là dei Pirenei e di cui è un sintomo allarmante la decisione presa dal gabinetto Giral di ricorrere a deliberazioni disperate. Disperato appare infatti all'organo radicale l'appello rivolto ai minatori delle Asturie per opporsi agli ammutinati e l'annuncio che in tutte le città e villaggi della Spagna delle armi verranno distribuite al popolo per difendersi contro gli insorti. «Misura singolarmente grave e le cui conseguenze, checchè accada, non possono essere che funeste», osserva il *Journal des Débats*, il quale constata che la Spagna, del resto, non fa che raccogliere i frutti della politica distruttrice che l'ha messa nelle mani dell'anarchia rivoluzionaria.

«Quando si distruggono i principii della società e si abbandona quest'ultima al martello dei demolitori, si inaugura nel Regno ogni violenza. E' questo un insegnamento che dovrebbe essere meditato non soltanto dalla Spagna, ma che dovrebbe istruire molti francesi smarriti. Ad ogni modo è da augurare alla Spagna di far ritorno ad un regime d'ordine, di pace e di libertà, e speriamo che i disordini spagnoli apriranno gli occhi altrove sui terribili pericoli di ogni politica dominata dall'estremismo rivoluzionario».

Eguale augurio formula il *Temps*, il quale prevede che la lotta ingaggiata in Spagna si preannuncia asprissima per le due parti in causa. Sono da aspettarsi oscillazioni e fluttuazioni tragiche nel corso dei prossimi giorni, e non si potrà vedere un po' chiaro nella situazione che quando la partita sarà stata giuocata a Madrid. Ma, è fuori dubbio che i militari rivoltosi lotteranno con feroce energia, ed è non meno certo che il governo di fronte popolare metterà in moto tutti i mezzi di cui dispone ancora, per tentare di infrangere la rivolta e di salvare il regime, sia pure a costo di una sanguinosa guerra civile.

Ma secondo l'organo repubblicano della sera non vi sono soverchie illusioni sulle conseguenze di questo affare. Se i militari avranno il sopravvento, la dittatura militare sarà difficilmente evitata, mentre se il governo riuscirà vittorioso in questa avventura, un suo orientamento ancora più accentuato verso la sinistra, è più che probabile.

Ceuta bombardata dalle navi governative

Gibilterra, 20 notte.

La popolazione ha oggi potuto scorgere distintamente varie unità da guerra spagnole fedeli al governo che, adunatesi verso le 15 al largo di Tangeri, hanno bombardato per oltre un'ora la città di Ceuta, dove i ribelli dominano completamente la situazione.

E' giunta notizia che a La Linea gli insorti hanno fucilato, dopo giudizio sommario, quattro persone e un certo numero di funzionari civili appartenenti notoriamente ai partiti di sinistra.

Il cacciatorpediniere britannico Shamrock è partito oggi per Malaga per imbarcare i residenti britannici di quella città. Un rimorchiatore dell'ammiragliato britannico è arrivato in porto nel tardo pomeriggio proveniente da Torre Molino con alcuni sudditi britannici a bordo che avevano lasciato quella città. In considerazione della situazione creatasi in Spagna, le unità delle forze aeree britanniche che dovevano partire oggi per l'Inghilterra, hanno rinviato la partenza a epoca indeterminata. La polizia è stata rinforzata da volontari per disciplinare la affluenza dei profughi dalla Spagna.

In serata è giunta la notizia che forze aeree fedeli al governo di Madrid nel tardo pomeriggio hanno gettato cinque bombe su Algeciras ferendo nove persone. (United Press).

L'ex re Alfonso dichiara che non è in gioco la restaurazione

Vienna, 20 notte.

In questi giorni di gravi sconvolgimenti politici nella Spagna, non è privo di interesse di sentire come essi vengano considerati dall'antico Sovrano.

Al corrispondente da Praga dell'*Associated Press* egli ha dichiarato che il movimento rivoluzionario nel suo Paese non ha il carattere di una lotta fra monarchici e repubblicani. L'uno e l'altro gruppo combattono per ragioni nazionali il Governo di sinistra e non è il caso di intravedere in questa lotta alcuna possibilità per una restaurazione monarchica. Re Alfonso si augura comunque che la Spagna venga liberata dal regime sanguinario del Governo di sinistra e che venga instaurato un regime di ordine e di tranquillità che si appoggi sull'esercito.

FIGURE DELLA RIVOLTA
In alto: Gil Robles il capo delle destre autonome, fuggiasco a Biarritz. A sinistra: il generale Franco, capo dell'insurrezione marocchina. A destra: il generale Sanjurjo che avrebbe preparato, in carcere, il colpo di Stato.

Notte infernale a Madrid

I ribelli sopraffatti a cannonate

Madrid, 20 notte.

Dopo la resa degli insorti di Barcellona e del generale Goded, e le notizie meno pessimistiche che giungevano da Siviglia e da Malaga, annunziando che il sollevamento era progressivamente circoscritto, il Governo sperava di vincere presto l'insurrezione madrilena.

La caserma della Montagna costituiva il nocciolo della resistenza faziosa. L'edificio si erge in cima ad una collina dirupata che costituisce una piccola fortezza naturale.

Le milizie operaie

Fin da mezzanotte centinaia e centinaia di autocarri carichi di membri delle milizie operaie attraversavano la città a tutta velocità, con i fucili puntati verso le case; essi si succedevano a pochi minuti di intervallo, con una regolarità d'orologio. I membri delle milizie sbarravano tutti gli accessi al quartiere della caserma e i rari passanti erano interrogati e perquisiti ogni cento passi. Per recarci da un punto all'altro della capitale abbiamo dovuto attraversare una duplice siepe di fucilieri pronti a sparare e fornire ad ogni momento lunghe spiegazioni.

Nessuno ha chiuso gli occhi durante tutta la notte. Alle 2 del mattino, dopo che la caserma della Montagna era stata completamente circondata dalle milizie operaie che aspettavano l'ordine di attaccare e che parecchi cannoni appartenenti alla Direzione della Sicurezza furono collocati dinanzi al fortilizio degli insorti, il Governo ha lanciato a questi un «ultimatum»: o arrendersi entro un'ora oppure essere schiacciati. Un'ora trascorre, un'ora e mezzo, due: gli insorti rifiutano di arrendersi. Allora il Governo predispone una dimostrazione aerea. Durante tre ore, senza un momento di tregua, gli aeroplani sorvolano la caserma, scendono a bassissima quota, quasi a fior di terra, lanciando dei manifesti; i piloti fanno segno ai soldati di non ascoltare gli ordini menzogneri che essi credono di aver ricevuto dal Governo legittimo e poi risalgono verticalmente senza avere sparato una sola fucilata. Ma i ribelli non si arrendono. Allora d'improvviso, verso le 7 e mezzo, la sparatoria comincia a crepitare da ogni lato; il cannone entra immediatamente dopo in azione; si ode a brevi intervalli il suo brontolio quasi bonario. Si fanno abbassare le saracinesche dei negozi e le persiane delle finestre di tutte le case. Si spara un po' dappertutto, nervosamente, senza tregua. Interi edifici sono circondati dalle milizie che perquisiscono gli appartamenti poichè delle fucilate sono partite dai tetti. La sparatoria prosegue implacabile.

Il governo si dice vittorioso

Questa situazione dura, con brevi intervalli, fino alle 11 del mattino. E' una vera e propria battaglia. Il Presidente del Consiglio, poi il Ministro degli Affari Esteri, poi altre personalità vanno successivamente alla radio per lanciare degli appelli alla disciplina: «*Per la grandezza della Spagna, perchè le tradizioni gloriose del nostro paese siano ripristinate, perchè siano gettate non volta per sempre le fondamenta di una nuova concordia nazionale, spagnoli, appoggiate il Governo, resistete all'insurrezione*» supplica il Ministro degli Affari Esteri Barcia.

Poi, d'improvviso, un po' dopo le 11, viene letta alla radio la notizia del Governo che annunzia la vittoria.

Non appena questo proclama è stato letto, le strade incominciano ad animarsi. Cinque minuti dopo un autobus esce dalla rimessa della Moncloa, custodito da una piccola scorta di armati delle milizie operaie. Tutte le finestre si spalancano al passare del veicolo e dappertutto si applaude. Nello stesso tempo appaiono i tram.

Dalla piattaforma dell'autobus sul quale siamo saltati vediamo i madrileni che incominciano a scendere timidamente nelle strade, fermarsi con un misto di curiosità e di soddisfazione ben comprensibile dopo una notte insonne ed applaudire, alcuni di essi facendo il saluto marxista. I membri delle milizie operaie che scortano la vettura sono acclamati. Essi vengono dalla battaglia ma non sembrano stanchi. Con la rivoltella in pugno, mentre il veicolo corre a tutta velocità, gli operai delle milizie invitano con un gesto persuasivo dell'avambraccio i curiosi che sono ai balconi a ritirarsi all'interno dei loro appartamenti. Si temono ancora le fucilate sparate di sorpresa dall'alto delle case.

Il fuoco continua intensissimo, in certi momenti, nella Gran Via, senza che se ne comprenda bene il motivo dato che, secondo le notizie ufficiali l'insurrezione è stata domata.

18 ufficiali suicidi?

Intanto lo sciopero generale continua. I treni e gli aeroplani non sono partiti; i servizi dei trasporti urbani invece ricominciano a funzionare. Gli operai delle strade applaudono i soldati che, coi volti disfatti dalla stanchezza, semi svestiti, molti di essi feriti, fanno la loro apparizione nella strada ad uno ad uno, vacillando come se fossero stati abbagliati da una luce improvvisa. Escono, infatti proprio ora dalla caserma della Montagna, dove i loro capi li hanno obbligati a trincerarsi. Essi fraternizzano con la folla degli operai e i membri delle milizie. Soldati, guardie d'assalto, pubblico, si scambiano il saluto marxista e si applaudono reciprocamente.

Ma dove sono gli ufficiali? Soltanto alcune ore dopo si apprende che sedici di tali ufficiali, oltre due colonnelli sono stati trovati morti nell'interno della caserma della Montagna; si erano uccisi al momento della capitolazione. Altri ufficiali, fra cui un capitano, sono stati passati per le armi.

Le milizie operaie hanno cercato di catturare il generale Fanjul capo del sollevamento della caserma della Montagna, ma non vi sono riusciti poichè il generale è stato messo in luogo sicuro dalla polizia.

Il Governo ha dichiarato stasera per radio alla popolazione:

«*E' assolutamente indispensabile, ora che le autorità sono padrone indiscusse della città, che nessuno si lasci sorprendere da manovre di agenti provocatori che sparano isolatamente col solo scopo di mantenere un ambiente di inquietudine. Il pubblico non deve replicare a tali provocazioni. Le milizie, che hanno contribuito in modo efficacissimo al soffocamento dell'insurrezione, devono dar prova di serenità. Bisogna riservare l'energia per i casi di necessità*».

Dal canto loro, tutte le organizzazioni operaie (socialisti, comunisti e anarco-sindacalisti) hanno raccomandato per radio ai loro aderenti e simpatizzanti di riprendere il lavoro il più presto possibile, specialmente per ciò che riguarda le fabbriche di pane, in modo da assicurare l'approvvigionamento della popolazione. Essi consigliano la calma e la serenità.

Le navi da guerra, fanno la spola, secondo si annunzia da fonte ufficiale, per lo stretto di Gibilterra per impedire ogni tentativo di sbarco nella penisola.

Il generale Queipo del Llano ha telegrafato a Madrid chiedendo di conversare per telefono col generale Mola capo dell'insurrezione del nord, nella fiducia che la capitale fosse stata dominata dagli elementi reazionari.

Un gran numero di ufficiali superiori e subalterni sono stati arrestati.

Le notizie che si ricevono dalla provincia, nei circoli ufficiali affermano che a poco a poco i sediziosi si sottomettono alle autorità e che resistono soltanto a Valladolid e a Saragozza. Le autorità hanno intercettato un messaggio per radio da Siviglia, con il quale il generale Franco chiede un aeroplano per coprire la propria fuga.

Un altro comunicato ufficiale annunzia che, essendosi osservato che dai tetti di numerose case del centro sono state sparate fucilate da parte di agenti provocatori il Governo rende responsabile i proprietari e i portinai delle case rispettive di tutto ciò che accadrà.

Il reggimento di fanteria numero 1, di guarnigione a Madrid, si è sottomesso.

I giornali madrileni *Ya*, *Informaciones*, *El Debate*, *A. B. C.* e *Siglo Futuro* sono stati confiscati dal Governo e passeranno sotto la direzione dello Stato. La redazione e l'amministrazione di tali giornali sono affidati fin da stasera a giornalisti le cui convinzioni repubblicane sono notorie. Il popolo è invitato a rispettare tali giornali che non appartengono più ai loro antichi proprietari e che saranno pubblicati con un tono conforme al regime repubblicano.

Riccardo Forte.

Dichiarazioni del conte di Covadonga

New York, 20 notte.

«Il mio ritorno in Spagna è attualmente fuori questione. Io ho rinunziato ai miei diritti di erede presuntivo. Ricevo gli ordini di mio padre e del principe Juan» ha detto il conte di Covadonga in una intervista con la *Reuter*. «Mio padre ha lasciato la Spagna per evitare spargimento di sangue ed ha promesso che nessuno di noi sarebbe tornato in Spagna a prezzo di spargimento di sangue».

I REDUCI DALL'A. O.

IL SALUTO DEL PRINCIPE AL GENERALE GABBA

Col piroscafo «Nazario Sauro» è sbarcato a Napoli, proveniente dall'A.O.I. dove ricopriva la carica di Capo di Stato Maggiore del Corpo di Occupazione, S. E. il generale Gabba che è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Napoli, 20 notte.

Stamane, alle ore 7, è giunto nel nostro porto il piroscafo «Nazario Sauro», proveniente dall'Africa Orientale con a bordo numerosi ufficiali e 1100 soldati. Con esso hanno fatto ritorno S. E. il generale Melchiade Gabba, Capo di Maggiore del Comando Superiore, i Federali di Palermo e di Littoria.

Mentre alle ore 7,10 il piroscafo ultimava le operazioni d'attracco, sulla banchina andavano raccogliendosi le più cospicue autorità civili, politiche e militari e larghe rappresentanze. Non appena le operazioni sono ultimate ed il piroscafo — sui cui ponti si assiepavano i fanti reduci che levavano al cielo i canti e le acclamazioni — è collegato con un ponte alla banchina, sale a bordo il Federale, il quale si reca a porgere a S. E. Gabba il saluto del vice Segretario del Partito.

Intanto, malgrado l'ora mattutina, molta folla si addensa sulle banchine per salutare i reduci valorosi. Alle ore 7 giunge, accompagnato dal suo aiutante di campo, S. A. R. I. il Principe Umberto, salutato da acclamazioni vibranti. Il Principe dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità cittadine, sale a bordo del «Nazario Sauro». Incontro a lui va S. E. Gabba e l'incontro è cordialissimo. Il Principe si reca poi a salutare anche gli altri reduci.

Alle 7,15 il Principe scende dal piroscafo seguito dal generale Gabba e dal Podestà. Una rinnovata vibrantissima manifestazione accoglie il Principe sulla banchina. Quindi prende posto nella sua macchina insieme al generale Gabba e lascia il porto.

S. E. Gabba resterà qualche giorno nella nostra città, ospite del Principe.

E' giunta la nave-ospedale *California* proveniente dalla Somalia, con a bordo 654 militari feriti, ammalati e convalescenti, e 30 operai rimpatriati per fine contratto. A bordo si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è intrattenuto cordialmente col capitano Barone, superdecorato di guerra, comandante una banda indigena distintasi valorosamente ad Harrar. Il Principe si è intrattenuto poi col soldato Severino Corradini dei lancieri «Aosta», ferito alla tempia e mutilato del braccio destro. Per tutti indistintamente ha avuto parole di elogio e incitamento.

Il Principe quindi ha invitato a bordo i familiari dei rimpatrianti. Il gesto, che ha dato luogo a commoventi episodi, è stato grandemente apprezzato da tutti i familiari, che si sono stretti attorno al Principe per attestargli la simpatia più devota. Il Principe si ritirava poco dopo nella Reggia.

Nel pomeriggio di oggi è giunto il piroscafo *Leonardo da Vinci*, con a bordo 500 passeggeri fra militari e borghesi. E' salito a bordo S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re, venuto a rilevare il figlio che ha combattuto col grado di tenente in A. O.

Reparti della "Trento„ acclamati a Genova

Genova, 20 notte.

Festose accoglienze sono state tributate oggi ai primi reparti della Divisione motorizzata «Trento» reduci dall'Africa Settentrionale, sbarcati nel nostro porto col piroscafo *Atlanta*. Al Ponte dei Mille si trovavano tutte le organizzazioni di Partito e sindacali con labari e gagliardetti, le autorità cittadine con a capo il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, S. E. Pezzana e gran folla di popolo.

All'entrata in porto la nave è stata salutata dal sibilo delle sirene di tutti i piroscafi e dagli applausi degli equipaggi. Quando l'*Atlanta* ha accostato alla banchina le musiche hanno intonato gli inni della Patria, mentre i militari della «Trento» rispondevano agli applausi e ai saluti della folla agitando il casco e inneggiando al Re e al Duce.

Terminate le operazioni di approdo, è salito a bordo il gen. Pezzana, che ha tenuto a rapporto gli ufficiali. Poco dopo si sono iniziate le operazioni di sbarco che sono avvenute rapidamente.

L'apparizione dei soldati sul piazzale della stazione marittima è stata salutata da entusiastiche dimostrazioni della folla. I reparti si sono schierati in via Adua dove sono stati passati in rivista dal comandante del Corpo d'Armata, mentre la banda intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. I reparti sono poi sfilati marzialmente davanti al gen. Pezzana e al gruppo delle autorità civili e militari, fra lo sventolio dei gagliardetti e dei labari delle organizzazioni e fra gli applausi della folla.

I contingenti della «Trento», costituiti da battaglioni del 115.o fanteria e da reparti di artiglieria automobilisti, si sono recati alla stazione Principe, fatti segno a continue manifestazioni di entusiasmo, e sotto una pioggia di fiori. Alle 23,30 con i treni speciali hanno lasciato la nostra città, diretti a Verona e Trento.

Il benvenuto di Pavia ai genieri della «Gavinana»

Pavia, 20 notte.

Stamane alla stazione sono convenute tutte le autorità civili e militari per ricevere il 10° plotone del 3° Genio facente parte della Divisione «Gavinana». Il plotone è stato passato in rivista dal Comandante il Corpo d'Armata di Milano, fra scroscianti manifestazioni di giubilo da parte della cittadinanza, accorsa a portare fiori ai baldi genieri. Il plotone è sfilato poi per le vie cittadine ed è quindi rientrato in caserma, fra due fitte ali di popolo e fra lanci di fiori e vibranti *alalà* al Duce e all'Esercito.

L'Ordine di Savoia al generale Appiotti

Roma, 20 notte.

Il generale Giacomo Appiotti, come abbiamo pubblicato, è stato decorato della Croce di Cavaliere ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia. La motivazione è la seguente:

«Generale di Divisione in S. P. E., comandante di una colonna mista destinata a riconoscere la entità della occupazione nemica a sud della conca di Sciaciach, non esitava a lanciare le sue truppe contro il nemico, fortemente favorito dal terreno e dal numero. Con sagaci disposizioni, risolveva arditamente in suo favore le sorti della giornata. Contro la occupazione da lui organizzata si infrangevano nella notte ripetuti e violenti attacchi del nemico, costretto infine alla ritirata. Comandante sagace, intrepido, dominatore di anime, suscitatore di entusiasmo. - Adi Malech-Govonoverit, 25 dicembre 1935-XIV».

La medaglia d'argento al valor militare a Mario Bassi

Addis Abeba, 20 notte.

Al collega Mario Bassi, inviato speciale de *La Stampa* in A. O. è stata conferita la medaglia di argento al valor militare sul campo con una motivazione altamente lusinghiera per il suo valoroso comportamento durante le recenti azioni di rastrellamento alle quali egli ha partecipato combattendo a fianco dei nostri soldati.

A Mario Bassi, combattente della grande guerra e già decorato al valore nell'impresa libica, vada il saluto orgoglioso e fraterno dei camerati de La Stampa.

S. E. Ricci a Forlì al corso dei capi-centuria

Forlì, 20 notte.

Stamane sono giunti in volo il Sottosegretario all'aeronautica, gen. Valle, e il Sottosegretario all'educazione nazionale, on. Ricci, ricevuti all'aeroporto Luigi Ridolfi da autorità e personalità cittadine. Una centuria armata di Avanguardisti, che partecipano al settimo corso per capi-centuria, rendeva gli onori militari insieme ad un reparto di allievi. Il gen. Valle ripartiva subito in volo, mentre l'on. Ricci si recava al Campo nazionale dove si svolgono i corsi per i capi-centuria, e al Campo preparatorio per gli insegnanti delle scuole primarie di tutta Italia.

L'arrivo di S. E. Ricci è stato accolto da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

VITA DI NAPOLI FASCISTA

Da porto di legionari a porto di pionieri

NAPOLI, luglio.

Nessun'approdo della immortale terra d'Italia riassume meglio il fervore presente e la gloria passata di questo popolo che ha colmato col suo valore e col suo sacrificio le lacune lasciate da un ingrato destino. Tutti i sogni, tutte le visioni sono permesse a chi, da questo porto, lascia o rivede l'Italia meravigliosa. Un'Italia, si direbbe, per tutte le anime, per tutte le tempre: poeti e lavoratori, gente nostalgica del nord e uomini d'arme, missionari e turisti. Forse, per la sua configurazione, se non per la mole del suo lavoro mercantile, è la città più marinara d'Italia, dopo Venezia. Le navi, che hanno trascorso all'alba innanzi al più emozionante passaggio mitico del Mediterraneo, innanzi all'alta rupe isolana donde il misantropo imperatore tenne il mondo con pugno di ferro, innanzi alla terra ancora plastica che fu teatro di una parte della genesi greco-latina, e vide i Titani ribelli a Giove precipitare sulla terra infiammata, e Ulisse vincere gli dei nemici, i mostri e gli elementi, e Dedalo reduce del folle volo, e il pio Enea accorrere al suo grande destino, le navi approdano nel cuore della grande città tirrena. L'opera del Regime, rigeneratrice di anime e di simboli, ha ridato al porto di Napoli un aspetto che rievoca glorie poco note, glorie in questo momento carissime.

Nel secolo passato

Partivano e sbarcavano, in vicinanza promiscua, al molo trapezoidale, emigranti e forestieri. Era il porto della vecchia Napoli, appena uscita dal travaglio del Risorgimento, forzatamente orientata ad una vita nuova, ma grigia. Era il tempo in cui la grande città meridionale traeva il suo vantaggio dallo sviluppo di un doloroso movimento: non fervore di traffici, d'industrie, d'iniziative, ma un fluire d'emigranti, di contadini, di pastori che fuggivano la bella terra angusta ed ingrata. Tutto il mezzogiorno della penisola gravitava verso il grande porto brulicante di lavoratori e di anime in pena. L'immediato retroterra del porto era quella vasta zona ricavata dallo sventramento dei quartieri più putridi della città, fatto dopo l'epidemia colerica dell'83. Un quartiere grigio, di grandi fabbricati per abitazioni economiche e per uffici, vasto da piazza Municipio a piazza Garibaldi e a piazza Carlo III.

Questa zona, composta di vie larghe e rettilinee, nel primo ancor grossolano razionalismo urbanistico ispirato dall'Hausmann, pare spiritualmente chiusa al sole di Napoli, tanto è arcigna e monotona. Qualcosa della vecchia emigrazione è rimasta su quegli edifici dal colore spento. Stato di animo trasferito dagli uomini alle pietre: piccoli alberghi per quella gente che mai o di rado aveva messo un piede fuori del paesello; bar all'americana; innumerevoli negozi di coltellinai, di abiti, di camicie, di scarpe, di valigie a pochissimo prezzo. Un immenso emporio per chi partiva e per chi arrivava, gente dai gusti semplici e dai modi alla partenza intontiti, all'arrivo spicciativi.

In un certo senso, la figura del reduce aveva delle zone grigie non meno di quella dell'emigrante. Pioniere anche lui, certo, e del suo glorioso lavoro son testimoni le dighe del Nilo e le ferrovie della Siberia, i campi dissodati dell'Argentina e le miniere del Transvaal. Ma questa gloria appariva più pura e letificante nella enorme massa degli emigranti, che nei separati individui. In costoro rimaneva, come una tara, come una ferita nel carattere, il fatto d'essersi per un certo tempo distaccati dalla Patria, di aver lavorato per altro Paese, di aver potuto racimolare solo una piccola parte del frutto del proprio lavoro. Eran ritornati per quel tenace affetto fisico che lega ogni contadino alla sua terra, ogni pastore ai suoi monti, ma recavano nella mente una fallace, iperbolica immagine della civiltà altrui, della maggior maturità delle altre stirpi, della provvidenziale sollecitudine degli altri governi nel favorire i lavoratori. Da questi atteggiamenti era nata la caricatura, la «macchietta», anzi addirittura la maschera dell'«americano».

In quei ritrovi di capitani di mare, di caporalatori e di lavoratori del porto che pullulano lungo via della Marina e via del Piliero, l'«americano», che aveva imparato oltre oceano a reggere i calzoni con la cintola e a rimanere, dovunque fosse col cappello piantato in testa, recava la sua baldanzosa sicurezza, un tantino comica. Questo reduce era l'uomo dei facili affari, la vittima degli avveduti e degli scaltri.

La stazione marittima

Oggi, invece, il porto gravita verso un altro centro che, per ventura, è quello istesso dove la latinità ebbe il suo primo guizzo di rinnovata vita [illegible]. Proprio dove si stende il molo Beverello, già nel 1000 si aprivano due piccoli approdi, il Portus Surrentanorum et Amalfitanorum. Era uno dei centri di traffico delle gloriose marinare della Campania, quelle che, mentre il resto d'Italia era ancora immerso nella tenebra del Medio Evo, e Genova e Venezia non avevano ancor guadagnato il mare aperto, già avean mutato le navi onerarie in galere da combattimento e, strette in lega sotto la guida del napoletano Cesario, avevano spezzato nel mare di Roma l'impeto saraceno.

Napoli, Gaeta, Sorrento, Amalfi, Salerno. La prima considerazione che abbia risollevato il gonfalone latino dopo la grande tenebra. Partirono guerrieri e mercanti, da questo istesso approdo donde oggi, guerrieri e lavoratori son partiti per risollevare le insegne imperiali di Roma. Di quella Roma che tanto amore di glorie passate e di cose belle stringeva a Napoli e al suo mare. Qui l'Urbe ebbe il suo primo contatto col mare; qui attinse la prima esperienza marinara e conquistò alla sua causa quei primi soci navali che le permisero la vittoria su Cartagine; qui ebbe il suo primo contatto con l'Ellade; nelle acque di questo golfo stazionava la sua flotta metropolitana, destinata alla guardia del Medio Tirreno.

La nuova stazione marittima, che è la più grande e la più moderna del Mediterraneo, sorge appunto in questa densa atmosfera di gloria. La sua mole moderna è stata contenuta in linee di estrema, quasi anodina semplicità, in ossequio all'altra mole di maestosa ed incomparabile bellezza che proietta l'ombra delle sue gigantesche torri sugli specchi d'acqua dove [illegible] e decollano apparecchi provenienti da tutte le coste del Mediterraneo, battelli turistici di tutte le grandi nazioni. La sistemazione di questo porto, la felice ed anzi sapiente combinazione di opere portuali, urbanistiche e di ripristino architettonico, ha degli aspetti profondi di bellezza artistica e sentimentale.

Italiani vi sono, sparsi per tutte le contrade del mondo, che non sono ritornati in patria dopo una breve stagione di lavoro; più tenaci e operosi, han mirato a conquistare una duratura fortuna, non solo un modesto peculio. Italiani rimasti per decenni lontani dalla Patria, i cui figli, nati in terra straniera, han conosciuto l'Italia nel momento più bello e drammatico della sua vita nazionale. Han confrontata questa prima immagine d'Italia, Napoli e il suo Golfo, con quella che han sentita tante volte descrivere? Si sbarca come in una città predisposta da cure sapienti all'accoglimento del turista di gusto più sottile, più esigente. Di quella sorta di corte dei miracoli, di accozzaglia di baracche di ciarlatani e di trafficanti che era il Largo del Castello all'inizio dell'Unità, è stata fatta la più bella, la più ampia piazza d'Italia. La sua sistemazione igienica e la demolizione degli edifici più putridi erano già state compiute alla fine del secolo scorso. Ma agli inizi dell'èra fascista rimanevano ancora da risolvere i problemi più gravi di questo vitale centro di Napoli. Una fungaia di edifici lebbrosi, caserme e capannoni dell'Arsenale stringevano e soffocavano la mole del Castello aragonese.

Un varco verso l'Impero

E qualcosa rimaneva, degli aspetti pittoreschi della vecchia piazza, anche alla vigilia della grande guerra: il «cantastorie», che ancora celebrava le avventure dei paladini per la fantasia ingenua dei popolani, vecchi e monelli, o quegli che per un soldo mostrava la luna nel cannocchiale. Macchiette notturne e diurne d'un tempo in cui Napoli era una vera tavolozza impressionista. E neppure ora di quel vecchio mondo può dirsi che sia tutto, proprio tutto scomparso. Ora che questa piazza, non più corte dei miracoli, è la piattaforma d'arrivo della Europa Mediterranea e latina sulla quale, a testimonianza di fede, di virtù militari e d'arte, sorge, liberato d'ogni soprastruttura, ripristinato nelle sue forme originarie, il più bel castello della cristianità, le cui torri dettero al vento il gonfalone maggiore di Parte Guelfa, reggia e fortezza di alcuni tra i più splendidi principi della Rinascenza, ancora i popolani napoletani han l'abitudine di far mèta delle loro passeggiate domenicali o vespertine, il «Molo». Alcuni, i più vecchi, ne han visto tutta l'evoluzione: dall'antica miseria all'attuale splendore. L'animo, in fondo, è sempre quello: recano dai quartieri più densi e dai vicoli più angusti un desiderio di sole, di mare, di vento fresco, di orizzonti larghi. Da [illegible], nessuna gioia per il napoletano schietto può paragonarsi a questa: guardare il suo mare, riempirsi l'anima di spettacoli grandiosi, rendere omaggio alla vera, alla profonda potenza. Questo è, dunque, il suo paradiso. Siedono le brave mamme, nelle domeniche assolate, sui parapetti o sui piccoli paloni d'ormeggio, con la nidiata dei figlioletti intorno; siedono i vecchi arsenalotti con la loro pipa di coccio. Passa ancora tra loro, ad offrire la sua frescura, l'«acquafrescaio», che ha qualche nota di modernità, ma sempre quel suo piglio solenne e gentiliano nel riempire il bicchiere. Non più telescopi e cantastorie, ma spettacolo vivo, grandiosità concreta: idrovolanti che ammarano o decollano, aquili ed incrociatori che manovrano innanzi al Molo San Vincenzo, battelli turistici e transatlantici di lusso che lanciano le passerelle sui pontili della stazione marittima. Sbarcano gli uomini del nord e degli altri continenti e trovano tutta la Napoli da loro sognata: il paese della gioia e delle evasioni. Non hanno bisogno di automobili e di impedimenti. Entrano a piedi, senza cappello e con le mani in tasca, il volto già aperto al sorriso. La piazza, piena di gente gaia, è sempre quella d'una città in festa. Festa di che? Festa della luce. Il miracolo maggiore è questo: la Napoli del Regime sa essere, ad un tempo, la gioiosa e spensierata città del turista e la più fervida e complessa fucina della Penisola. Il varco principale donde corrono le energie della Patria verso l'Impero.

Alberto Consiglio

Disciplina nei consumi

Polemica tra Londra e Berlino sul problema delle Colonie. Il leader conservatore Amery, ex-ministro dei Dominion, nega alla Germania il diritto ed anche l'utilità di riavere le colonie perdute. Nel 1913, afferma, le colonie hanno rappresentato per l'Impero tedesco una perdita netta di sei milioni di sterline.

Replica, fra l'altro, la Frankfurter Zeitung: «Quando un paese X deve comperare materie prime indispensabili, e le può liberamente acquistare sul mercato mondiale perchè dispone, grazie alle esportazioni, le divise necessarie, al prezzo di 100, non ha molto interesse economico a produrre le stesse materie prime, supponiamo, al prezzo di 150, in una sua colonia. Ma se questo stesso paese non possiede le divise, date le sue limitate esportazioni, ed è costretto a produrre queste materie prime nella Metropoli al prezzo di 200, 300, magari 500, allora il problema coloniale assume ben altra importanza».

E' uno degli aspetti del nostro problema coloniale, una delle ragioni che hanno consigliato l'espansione italiana in Africa, ma occorrerà del tempo per la ricerca e lo sfruttamento delle materie prime in Etiopia.

Nell'attesa è opportuno insistere ogni giorno che la fine delle sanzioni non ha risolto il problema del disavanzo della nostra bilancia commerciale. Tra l'altro, rimane ancora da chiarire la questione dei nostri debiti commerciali rimasti insoluti con il 18 novembre dello scorso anno e che in un primo tempo limitano, per quanto riguarda le divise, i vantaggi di una ripresa delle nostre esportazioni.

Permane quindi la necessità di una severa disciplina dei consumi e del massimo sfruttamento dei prodotti interni, dai generi alimentari ai tessili, e così via, per evitare un nuovo peggioramento della nostra bilancia commerciale.

La benzina sintetica

Verso una grandiosa realizzazione -- L'operazione finanziaria in corso

Roma, 20 notte.

E' in corso in Italia una vasta operazione finanziaria che per la prima volta apporta capitali privati, raccolti fra i risparmiatori, ad una azienda a cui lo Stato, in virtù di un decreto dell'8 giugno scorso, partecipa per metà del capitale sociale: cento milioni delle Ferrovie dello Stato, per conto dell'Azienda italiana petroli Albania (A.I.P.A.), e cento milioni dell'Azienda generale italiana petroli (Agip). Altri duecento milioni sono raccolti tra il pubblico per questa azienda che dovrà realizzare le direttive del Regime in materia di approvvigionamento del Paese di carburanti sintetici e prevalentemente di benzina, da ricavarsi in impianti posti nel Regno e capaci di trattare i combustibili liquidi e solidi con il processo della idrogenazione.

Mercè questa grandiosa iniziativa, che darà vita a tre grandi stabilimenti: a Bari, a Livorno e nei pressi di Firenze, l'Italia viene a partecipare in forma degna a quella fabbricazione sintetica del petrolio — ottenuta partendo dalla produzione dell'idrogeno secondo i processi già seguiti nell'industria dell'azoto, e immettendolo poi nei composti del carbone, lignite, olii poveri — che in Germania è stata condotta verso notevoli realizzazioni ad opera della J. G. Farbenindustrie, e che la Inghilterra (che pure ha facili disponibilità mercantili di petrolio) è giunta fino a dare in un anno 80 mila tonnellate di benzina sintetica negli stabilimenti della Imperial Chemical Ind. L'Italia, associandosi lo Stato con la «Montecatini», realizzerà in duplice forma questo obbiettivo, inteso ad alleviare in modo considerevole le difficoltà in cui il Paese si trova per l'approvvigionamento dei combustibili liquidi e quindi rivolto verso l'obbiettivo mussoliniano della massima possibile autonomia economica.

In uno degli stabilimenti in costruzione (presumibilmente quello di Bari) saranno trattati gli idrocarburi forniti all'A.I.P.A. dai giacimenti albanesi: bitumi neri non utilizzabili direttamente, ma ottimi per trarne gli idrocarburi leggeri necessari ai motori a scoppio. Per ottenere questi idrocarburi, sia il processo di riscaldamento progressivo dei bitumi, come la piroscisi, darebbero un rendimento troppo basso. Con la idrogenazione invece, per cui, mercè una forte pressione ed una elevata temperatura, si incorpora dell'idrogeno nelle molecole dell'idrocarburo bituminoso, si raggiunge il rendimento dell'80 per cento in benzina e si utilizza così abbondantemente il petrolio albanese.

Negli altri stabilimenti in Toscana, il petrolio sintetico sarà prodotto o col processo di vera e propria sintesi, che tratta ad elevata temperatura con il vapore d'acqua l'ossido di carbonio proveniente a sua volta dal trattamento del coke, ovvero mediante la idrogenazione (immissione di idrogeno a forte pressione e alta temperatura) in una miscela di petrolio e idrocarburo pesante. I due processi sono allo studio, ed il secondo, se risulterà più conveniente, permetterà di utilizzare le nostre ligniti.

La riduzione della scorta per i depositi di benzina

Roma, 20 notte.

Con decreto ministeriale 17 luglio 1936-XIV si stabilisce che, a decorrere da oggi è ridotta al 50 per cento la misura della scorta obbligatoria di benzina e di fuel-oil (olio combustibile), fissata con Decreto ministeriale 22 novembre 1935, nel 70 per cento della capacità dei serbatoi destinati a contenere detti prodotti per i depositi di olii minerali di capacità geometrica superiore ai 500 metri cubi.

La morte del sen. Devoto

Milano, 20 notte.

Alle 16.30 in una clinica privata è morto a 72 anni il prof. sen. Luigi Devoto, una delle più eminenti figure del mondo scientifico milanese. La salma del sen. Devoto è stata trasportata alla sede della Clinica del lavoro, trasformata in camera ardente.

Con Luigi Devoto scompare l'alfiere, il pioniere di una branca della scienza medica, che in questi ultimi anni è venuta assumendo un'alta importanza sociale: la medicina del lavoro. Il nome dell'illustre scienziato che ha voluto e saputo far risorgere in Italia la tradizione degli studi ramazziniani è stato per molto tempo forse più conosciuto all'estero che tra noi. Solo dopo l'avvento del Fascismo, con la promulgazione della Carta del Lavoro, gli studi sulle malattie professionali promossi sin dall'inizio di questo secolo dal Devoto, a Pavia prima, di poi a Milano con la fondazione della prima clinica del lavoro istituita nel mondo, sono stati considerati in primo piano nella difesa della salute dei lavoratori.

L'assicurazione obbligatoria delle malattie professionali voluta dal Governo è stata il primo coronamento degli sforzi di questa forte tempra di figure, che non si è peraltro arrestato alla prima vittoria; ma ha pure indicato quanto sia necessario più che curare le malattie del lavoro il prevenirle e come sia utile, al fine di ridonare al lavoro fecondo gli operai che sono stati malati, vigilare al perfetto ripristino delle loro energie mediante l'istituzione di adatti convalescenziari. Il convalescenziario «Carta del Lavoro» da lui fondato presso Salice resterà a documentazione di quella sua volontà.

Luigi Devoto, nato a Borzonasca, presso Chiavari, il 23 agosto 1864, è stato un allievo e aiuto del Maragliano, e già s'era affermato nel campo della Clinica Medica Generale, quando, gettato uno sguardo sulle tristi condizioni degli operai condannati allora a lavori estenuanti, insalubri, mortiferi, preferì abbandonare la Cattedra già conquistata di Patologia medica, per dedicarsi ad uno studio economicamente meno redditizio, ma più fecondo di risultati per il benessere delle classi meno abbienti. L'illustre Scomparso è stato per molti anni, ed era tutt'ora, presidente del Comitato permanente internazionale per le malattie professionali e presidente della Società italiana di Medicina del lavoro. Fondatore della prima rivista scientifica di tale specialità, ne aveva abbandonata la direzione solo in questi ultimi anni, quando, per raggiunti limiti di età, dovette lasciare pure l'insegnamento.

Il Governo fascista riconoscendo gli alti suoi meriti lo aveva chiamato alla Camera alta il 24 febbraio 1934.

Luigi Devoto scompare, ma una eletta schiera di suoi allievi, alcuni dei quali sono già eminenti illustrazioni della scienza, saprà far vivere ancora e sempre l'idea del pioniere, che d'altronde è ormai consacrata negli ordinamenti stessi delle nostre leggi del lavoro.

Re Vittorio e Re Boris visitano un antico tempio

Siena, 20 notte.

Si ha notizia di un'inaspettata visita delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele d'Italia e Re Boris di Bulgaria, compiuta in strettissimo incognito alla monumentale Abbazia cistercense di San Galgano, in comune di Chiusdino (Siena). Il Re si è intrattenuto mezz'ora con gli operai ed ha voluto rendersi conto minutamente dei lavori di consolidamento del tempio, che risale al 1200. Entrato nella sala capitolare e nel grande refettorio, ove recentemente sono state ripristinate le decorazioni gotiche delle crociere, il Sovrano è poi salito al piano superiore, visitando le celle monastiche, e, ridisceso, ha sostato dinanzi agli avanzi preziosi del chiostro della prima metà del 1200.

Gli augusti visitatori si sono interessati di tutto, esaminando pezzo per pezzo ed interrogando cordialmente gli operai addetti ai lavori.

La battaglia del Podgora rievocata a Roma dai Carabinieri

Roma, 20 notte.

Ricorrendo la gloriosa data della battaglia del Podgora, l'Arma dei Carabinieri ha commemorato i camerati caduti sul campo della gloria. A Roma è stata celebrata una Messa nel vasto piazzale interno della caserma della Legione allievi, alla presenza del comandante generale dell'Arma, generale Moizo e di numerose autorità e ufficiali generali. Sono intervenuti i carabinieri in congedo con il labaro ed il medagliere.

Dinanzi alle truppe, schierate in armi, è stata celebrata la Messa al campo, prima della quale una rappresentanza di «fiamme d'argento» ha deposto una corona di fiori sul monumentino che ricorda gli eroici Caduti. Al termine della funzione religiosa, il generale Moizo ed il colonnello Giani hanno rivolto vibranti parole ai presenti, esaltando il sacrificio compiuto dai camerati scomparsi per la maggior grandezza della Patria. Ha quindi avuto luogo il giuramento da parte dei nuovi ammessi alla Legione.

La cerimonia, dopo che i carabinieri hanno sfilato dinanzi al Comandante dell'Arma, si è conclusa con il saluto al Re e al Duce.

Una Mostra artigiana inaugurata a Gressoney

Gressoney, 20 notte.

Alla presenza di numeroso ed elegante pubblico si è inaugurata a Gressoney una Mostra dei prodotti della Scuola d'arte domestica, recentemente istituita per iniziativa del locale Dopolavoro comunale.

La Mostra ha suscitato il più vivo interesse tra i visitatori, che hanno dimostrato di altamente apprezzare il sobrio ed elegante stile '900 degli oggetti esposti e la semplicità e praticità di alcuni mobili e telai per tessiture di produzione della scuola. Alla lodevole iniziativa del Dopolavoro di Gressoney, che mira, oltrechè a un fine artistico, anche alla soluzione del penoso problema dello spopolamento montano, viene così assicurato fin d'ora il più lusinghiero successo.

Il calendario venatorio

Dal 15 agosto al 6 gennaio — Limiti e deroghe

Roma, 20 notte.

Viene oggi pubblicato il calendario-venatorio 1936-XIV - 1937-XV. Esso reca:

Art. 1. - La caccia e uccellagione a tutte le specie di selvaggina si apre il 15 agosto e si chiude il 6 gennaio, salvo le seguenti eccezioni:

Art. 2. - Nella zona prima (delle Alpi) la caccia e la uccellagione si apre il 6 settembre e si chiude il 20 dicembre.

Art. 3. - Nelle provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli la caccia al camoscio si chiude il 1.o dicembre, eccettuate le vallate Valsesia, Anzasca, Ossola e minori, comprese nel tratto zona Monterosa-Lago Maggiore, nel quale la caccia stessa è consentita solo dal 1.o al 20 ottobre.

Art. 4. - Resta fermo il disposto dell'art. 12 del Testo Unico per ciò che concerne l'uso dei cani levrieri dal 1.o novembre al 31 dicembre; la caccia al capriolo in terreno libero che si chiude il 1.o novembre; quella al cervo, al daino, al cinghiale dal 1.o novembre al 31 gennaio (anche con cani da seguito) nonchè per quanto riguarda le [illegible].

Art. 5. - La caccia alla starna ed alla pernice rossa, nell'Isola d'Elba, è consentita dal 1.o al 30 novembre.

Art. 6. - Nella Sardegna la caccia e uccellagione a tutte le specie si apre il 30 agosto e si chiude il 6 gennaio, salvo per la lepre, la pernice e la gallina prataiola, per le quali la chiusura ha luogo il 1.o novembre. La selvaggina nobile uccisa in Sardegna non può essere portata fuori dall'isola che nel limite di 15 pernici ed un capo di ogni altra specie per ciascun cacciatore che si presenti agli uffici suddetti con la licenza di caccia e il fucile. Ogni altra forma di esportazione è vietata.

Art. 7. - Resta vietata la uccellagione vagante col vischio.

Art. 8. - E' sempre vietata la caccia e cattura di specie non appartenenti alla fauna locale ed introdotte a scopo di acclimatazione e limitatamente al periodo dell'acclimatazione stessa, secondo l'elenco che ciascuna commissione venatoria provinciale indicherà eventualmente nel manifesto annuale, nel quale il presente decreto verrà integralmente riprodotto.

Art. 9. - Fermo il disposto dell'art. 36 del T. U. circa il divieto assoluto di caccia e cattura di talune specie, rimane altresì vietato per l'annata venatoria 1936-37: a) la caccia e la cattura del francolino di monte. Tale divieto non si applica nelle provincie di Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume e Pola; b) la caccia e cattura del capriolo e urogallo o gallo cedrone, nella Valtellina; c) la caccia, anche dei maschi, del cervo, del daino, in terreno libero, in Sardegna; del cervo, daino e capriolo in terreno libero delle provincie di Roma, Frosinone, Aquila, Rieti, Perugia e Terni; d) la caccia e la cattura dei picchi (verde, rosso maggiore, rosso mezzano, rosso minore e nero), delle cincie e dei lui di qualsiasi specie, del codibugnolo, del pendolino, del regolo, del fiorrancino, dello scricciolo, dell'usignolo e del pettirosso.

Art. 10. - Per le caccie primaverili si provvederà con altro decreto.

Le trattative dei metallurgici riprese in sede ministeriale

Roma, 20 notte.

Oggi le commissioni delegate a trattare il contratto nazionale per gli addetti all'industria meccanica e metallurgica si sono riunite al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del [illegible] Anselmi e hanno preso in esame alcuni punti controversi dello schema di contratto presentato dalla Federazione dei lavoratori. La discussione proseguirà domani, sempre in sede ministeriale.

La morte del prof. Vivona

Roma, 20 notte.

A Chieti, dove si era recato a presiedere una Commissione per gli esami di Stato, è morto dopo breve malattia, il prof. Francesco Vivona, noto negli ambienti magistrali e intellettuali dell'Urbe, sopratutto come latinista.

Il gen. Baistrocchi al Sestriere

Sestriere, 20 notte.

Oggi, alle 17, è giunto al Sestriere S. E. il gen. Baistrocchi, il quale ha passato in rivista il 3.o Reggimento Alpini, dopo avere assistito ad alcune esercitazioni, e quindi ha tenuto rapporto agli ufficiali superiori delle truppe alpine qui in manovra, pronunciando un breve discorso. Dopo un rinfresco offertogli dalla Società alberghiera del Sestriere, ripartiva in automobile alla volta di Torino, seguito dal suo Stato Maggiore.

Lasciano Portolongone dopo 40 anni di carcere

Livorno, 20 notte.

Sono usciti in questi giorni dal penitenziario di Portolongone, per grazia sovrana, due ergastolani che hanno trascorso quarant'anni ciascuno in carcere per omicidio. Giuseppe Rositano, di anni 78, da Sinopoli (Reggio Calabria) fu condannato nel 1897 per avere avvelenato la moglie. L'altro, Germano Ferdinando di 69 anni, da Tresilico (Reggio Calabria) fu condannato nel 1898 quale responsabile di omicidio premeditato. I due vecchietti, che hanno raggranellato col loro lavoro un gruzzolo di circa 3 mila lire ciascuno, apparivano in ottima salute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Una comitiva di medici italo-americani [illegible] le Cliniche dell'Università [illegible] della dimostrata città degli studi.

DA NOVARA

Il Federale ha tenuto a battesimo l'undicesimo figlio del camerata Annunzio Bedetti di Vespolate [illegible] padre oggi di tre maschi e otto femmine; alla bambina sono stati imposti i nomi di Vittoria, Italia e Romana.

DA NAPOLI

E' rimasto fulminato da una scarica elettrica l'operaio Pasquale Corvino, intento al proprio lavoro in uno stabilimento di Mondragone.

DA VALENZA

Nei campionati provinciali di mestiere, indetti dalla Federazione dell'Artigianato, Luigi Ferrone, per l'arte orafa, si è classificato al primo posto per cui parteciperà ai campionati nazionali.

E' stato domato l'incendio sulla petroliera francese

Messina, 20 notte.

L'incendio sviluppatosi ieri a bordo della petroliera francese *Ardeshire* navigante nel Mar Jonio, a 40 miglia da Capo Spartivento, è stato domato dopo ventiquattro ore di dura lotta, dalle pompe del piroscafo italiano di salvataggio *Cyclops*. Fortunatamente le fiamme non sono riuscite a lambire i depositi delle 8000 tonnellate di nafta che la nave trasporta.

La petroliera, a rimorchio del piroscafo italiano *Nautilus*, è passata stamani per lo Stretto ed è stata condotta al largo di Milazzo, dove è stata ancorata. La nave ha subito notevoli danni alle macchine ed alle caldaie, e difficilmente potrà riprendere il mare da sola.

Cinque assolti da gravissima accusa

Cosenza, 20 notte.

Si è concluso davanti alla Corte d'Assise il processo a carico di cinque imputati, tra cui due donne, accusati di avere ucciso a Castrovillari, a scopo di furto, un vecchio rilegatore di libri e di averne simulato il suicidio; reato che comporta la pena di morte.

Il dibattimento è stato movimentato da molti drammatici confronti, durante i quali gli imputati, detenuti da tre anni e tre mesi, insorgevano protestandosi innocenti. Molti testimoni hanno deposto di avere subito pressioni durante il periodo istruttorio perchè fosse taciuta la verità. Alla fine i patroni di parte civile hanno dichiarato che per le risultanze del dibattimento, tutte favorevoli agli imputati, non potevano più, in coscienza, sostenere l'accusa; anche il Procuratore Generale ha ritirato l'accusa. La Corte ha emesso per tutti e cinque gli imputati verdetto di piena assoluzione.

Due donne arrestate per pratiche illecite

Domodossola, 20 notte.

Sono state arrestate certe Emma Paggi, di 50 anni, e Caterina Conti, di 38 anni, in seguito a pratiche illecite praticate dalla prima sulla seconda. La Paggi è inoltre imputata di esercitare abusivamente l'arte di predire il futuro, ingannando la buona fede del popolo. Le due donne sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Si riduce in fin di vita coi vapori di un liquido insetticida

Milano, 20 notte.

E' stato ricoverato all'ospedale l'autista Agostino Bruschetti, di 33 anni, con sintomi di avvelenamento. La moglie ha narrato che l'autista aveva proceduto alla disinfezione dei mobili per distruggere certi poco desiderabili parassiti, adoperando una miscela insetticida. Durante l'operazione il Bruschetti respirò vapori della miscela; sul momento non avvertì malessere, ma poco dopo fu colto da svenimento. Il poveretto è in condizioni disperate.

Vecchio dongiovanni ferito gravemente da un fidanzato

Milano, 20 notte.

Il sessantenne Sacchetti Pietro, incorreggibile cacciatore di donne, aveva preso di mira una bionda di vent'anni, e la circuiva con insistenza, infischiandosi del fidanzato, il manovale Angelo Daelli, che alla fine decise di dare una solenne lezione all'impertinente. Ieri sera, infatti, rivolgeva parole aspre al Sacchetti, ma questi lo colpiva alla testa con una bastonata. Allora il giovane estrasse di tasca un coltello ferendo il vecchio che soccorso e trasportato all'ospedale versa in condizioni gravissime. Il feritore è stato arrestato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 13.30; 17; 20.15; 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Malatesta — 12.15: Dischi — 13.10: Leggenda dei fiori — 13.50: Orch. Mancini — 14-14.15: Cronache del turismo e Borsa — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del pianista Luigi Dalla Piccola e del violinista Sandro Materassi — 17.50-18.5: [illegible] — 18.55: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19.20: Not. esteri — 20.20: Conversaz. a cura dell'E.N.P.A. — 20.40: Serata dedicata agli autori italiani di opere liriche dal '600 all'800, diretta dal maestro Dick Marzollo; Nell'intervallo: Notiziario; Indi Musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: «Ulisse in Itaca», tre atti di A. Consiglio — 22.15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22.10: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 20-21: Serata danzante — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Parigi P.P.:** 22.30: Da un cabaret — **Parigi P. T. T.:** 21.30: Concerto orchestrale — **Radio Parigi:** 22.45: Musica da ballo — [illegible]: Musica leggera — **Tolosa:** 22.40: Musica militare; musica di film, musica da ballo — [illegible]: Operette, musica brillante, orchestra — **Lussemburgo:** 22.45: Musica di dischi — [illegible]: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Torino, 20 luglio 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	25.0	22.0	staz.	[illegible]	agit.
S. Remo	27.0	20.0	dim.	»	mosso
Milano	30.0	22.0	»	ser.	—
Venezia	32.0	24.0	»	misto	mosso
Trieste	31.0	25.0	stаz.	»	agit.
Bologna	33.0	24.0	dim.	ser.	—
Firenze	35.0	19.0	stаz.	»	—
Ancona	29.0	24.0	dim.	misto	cal.
Rimini	29.0	20.0	»	ser.	»
Roma	31.0	21.0	stаz.	»	»
Napoli	33.0	22.0	»	»	»
Bari	31.0	23.0	»	»	mosso
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»	»
Palermo	31.0	21.0	dim.	»	cal.
Catania	36.0	21.0	stаz.	»	mosso
Messina	32.0	24.0	dim.	»	cal.
Cagliari				—	—
Tripoli	32.0	21.0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	28.0	23.0	»	misto	»
Rodi	34.0	26.0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 27.5
Minima + 19.7
Press. barometrica mm. 738.5
Umidità 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24.2
Minima + 16.2
Cielo: 1/2 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale del tempo: leggera instabilità sulle regioni settentrionali. Cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni settentrionali, con qualche fenomeno temporalesco sui rilievi; annuvolamenti sparsi sulle regioni centrali; quasi sereno altrove. Venti deboli occidentali sulla Val Padana; moderati sereni sulle Venezie, maestrali sul versante ionico ed adriatico. Regime di brezze altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato il mar di Sardegna, mossi i rimanenti mari.

Compra - vendita di un cervello.....

Il giorno in cui Filippo Russ si decise a vendere all'Istituto Biochimico il proprio cervello incontrò difficoltà insospettate. Eppure quel suo cervello era prezioso e, replicatamente, nel giro degli ultimi anni, lo stesso Istituto gli aveva proposta la vendita. Tutta Europa si era incuriosita, un tempo, di Filippo Russ, conclamato il «cerebrolampo», il «foto-cranio», l'«arcimnemonico», giacchè bastava ch'egli leggesse, due o tre volte, una pagina di un libro di dimensioni normali — in sedicesimo di foglio — perchè la ripetesse periodo per periodo, parola per parola, con fedeltà strabiliante. Non si trattava di una memoria eccezionale; piuttosto di un fenomeno sconcertante. Russ si era anche prodotto su palcoscenici di varietà ove gli spettatori, per evitare trucchi, erano invitati a sottoporgli, lì per lì, qualunque «pezzo» a loro beneplacito. La fama del Russ soffrì d'offuscamento solo quando si strombazzò quel tale Riccardo Hopkins, americano di New York, il quale ricordava diciottomila combinazioni di numeri, tutte le distanze interplanetarie, innumerevoli date storiche, ecc. Ma Russ soverchiava il rivale a detta di tutti...

Nessuna meraviglia che la stessa scienza si fosse interessata di Filippo Russ, che qualche specialista avesse chiesto di sottoporlo ad esami antropologici e che il Russ, di conseguenza, avesse una certa familiarità con la fenditura di Bichat, la scissura di Silvio, il tubercolo cinereo, il ventricolo di Wenzel e si empisse, vanitosamente, la bocca, dell'andito di Vieusseues, dei talami ottici, dei corpi striati, di buona parte della terminologia fisiochimica ch'egli, pappagallescamente, sciorinava se lo interrogavano sull'argomento. Fu sui sessant'anni che deliberò la vendita del cervello. Non era un pitocco; tuttavia ambiva di trascorrere il resto della vita nel miglior modo possibile, e raggranellare, anche finanziariamente, il più possibile. Ma l'economo dell'Istituto Biochimico gli parlò con franchezza: «Caro Russ, non crediate che il nostro Istituto si rimangi l'offerta. Noi abbiamo valutato il vostro cervello quindicimila scellini e siamo pronti a sborsarli, *ipso facto*. Questo è l'impegno... Voi, però, avanzate un pretesa curiosa: vorreste la somma in anticipo, ossia pretendereste che noi comperassimo una cosa che, in realtà, non possederemmo! Poichè il vostro cervello, resterebbe a voi...» — «Nient'affatto — interruppe Russ. — Io ve lo cedo con le migliori garanzie!» — «Che cosa cedete? — incalzò l'economo. — Che cosa? Una promessa, sia pure testamentaria, ma null'altro che una promessa. Il cervello, no! Ve lo terrete voi, che siete vivo, floridamente vivo!» — «Diverrà vostro quando sarò morto...» — «Ecco il *busillis!* E chi ci garantisce che quando sarete morto il vostro cervello sia il medesimo che noi ricerchiamo, il medesimo che tanto, ora, vi distingue? Potrebbe essere un altro, diverso...» — «Come, come diverso?...» — «Infatti: potrebbe essere, magari, un cervello spappolato! Non stralunate gli occhi, non intendo portarvi jattura. Ma bisogna essere guardinghi, specie se si amministra denaro pubblico com'è quello che fa vivere questo Istituto. Chi è sicuro del proprio domani? Riflettete: supponiamo che, d'improvviso, impazziste, che vi tiriate, puta-caso, una rivoltellata in fronte, o che il cranio vi sia fracassato da un vaso, da un cornicione, da un comignolo — capita, capita — o che resti maciullato per un investimento d'auto o di treno — tante disgrazie sono in agguato! — ecco che il vostro cervello, alla vostra morte, sarebbe, per l'appunto, diverso, deformato, alterato, decomposto... e non faccio l'ipotesi che possa rimanere sparpagliato, del tutto, su di un marciapiede, *res nullius!* Bell'affare avremmo fatto!» — «Ho capito — borbogliò Russ dopo avere riflettuto — In somma, io non potrò intascare i quindicimila scellini se non quando sarò morto...!» L'economo spalancò le braccia, virgilianamente sentenziando: *sic vos non vobis!*

Russ se ne andò bofonchiando, irritato. «Non lo vogliono da vivo? Ebbene, non lo avranno, il mio cervello, nemmeno da morto!». E pregustò strambe vendette, strologando attorno a testamenti stravaganti: beffarsi dell'Istituto imponendo che, per ottenere il suo cranio sia murata una lapide nella casa dei suoi natali?! Oppure esigere che la somma sia spesa per funerali eccentrici, con musiche, danze e cortei?! Ma no, che quei taccagni del Biochimico, il suo cervello lo possederebbero comunque! Meglio schernirli, lasciando scritto che la sua scatola cranica fenomenale — e si sovveniva di quella di Verlain riempita di cartaccia — debba dar ricetto ad un cocomero! Giullerie di un animo eccitato e che sfumarono. Il denaro allettava Russ e non intendeva perderlo e, giorni dopo, più sereno, escogitò i mezzi per non sciupare la situazione. Solo al mondo, eredi non ne aveva neppure lontanissimi: indispensabile, perciò, istituirne uno che vedesse l'affare per sè e per lui. L'unico da abbordare era Burcher, un rabbattino fatto e finito, un ex-fabbro magnano, un bofficione dal naso schiacciato, un avido e astuto cui si poteva proporre, senza schizzinerie, qualsiasi speculazione. Le trattative si protrassero due settimane; tira e molla. Russ — allorchè firmò il contratto consegnando il testamento olografo e l'impegno del Biochimico — aveva accettato questo compromesso: l'ex-fabbro magnano gli avrebbe somministrato a rate, durante sei anni, seimila scellini, guadagnandone nove, alla sua morte, netti, netti. «Strozzino, strozzino!» — gli stomacchiò in faccia Filippo Russ quando incassò la prima rata. D'altronde, aveva firmato e intuiva che nessun altro avrebbe avuto lo stomaco per concludere simile patto...

Che Burcher aspirasse, con sensibile ardore, alla fine di Russ, è immaginabile; inoltre Russ era più anziano di dieci anni e la sua scomparsa non si sarebbe detta, del tutto, prematura. Invece Russ durava, e, morigerato ed accorto, godeva una invidiabile salute, puntualissimo alle date d'incasso. Trascorsi i sei anni e liquidata l'ultima quota, un'acuta inquietudine si impadronì di Burcher, pavido e gretto; non la nascose a Russ: «Ora siamo a posto. Tu hai avuto ciò che dovevi avere. Anche troppo! Il testamento e l'impegno dell'Istituto rimangono nelle mie mani, ma tu non richiedere più — e nemmeno sognartelo — un solo quattrino!». Russ gli voltò le spalle e per otto mesi non si fece vivo. Una sera di burrasca, mentre l'ex-fabbro magnano, dopo cena, stava per appisolarsi, eccolo ricomparire: ubbriaco, Russ, da non reggersi in piedi, gli occhi annegati in un'albugine sanguigna, il volto madido e paonazzo, le labbra con uno sbiascichìo da sonnambulo. Burcher riuscì a cacciarlo di casa usando violenza. Ritornò tre settimane dopo, nelle stesse orripilanti condizioni; e, così avvinazzato ed inebetito e repugnante, riapparve dopo un mese. Burcher si allarmò, lo affrontò, lo minacciò: «Ho capito! Tu stai per alcoolizzarti! Ed io perdo pane e focaccia! L'Istituto Biochimico non saprà che farne del tuo cervello alterato! Bada che se un'altra volta ti ubbriacherai in quel modo, io pretenderò, a costo di randellarti, tutti i seimila scellini che mi hai truffati!». Russ rispose con una risata grassa e provocante.

Al mattino, Burcher leggeva questo biglietto: «... io ti assicuro di non bere, tu mi assicuri altri scellini. Decidi». Un *aut-aut* categorico, che l'ex-fabbro magnano considerò con raffinata esperienza di strozzino: rischiare di perdere l'intera somma, passata e futura, o adattarsi ad allargare nuovamente la borsa in vista di un beneficio che, presto o tardi, maggiore o minore, non potrà mancare? Angosciosa la morsa; straziante la tagliola. E Burcher ancora pagò e Russ più non bevette...

Quante primavere sono fiorite ed appassite? Parecchie. A tutt'oggi, il «cerebrolampo», ha realizzato cento e nove scellini in più dei quindicimila che gli spetteranno sotterra. Ormai è proprio vecchio, decrepito, imbarbogito; è sull'orlo. L'altr'ieri potè trascinarsi fino all'Istituto Biochimico. Ha voluto stringere la mano all'economo.

Tutto finirà bene.

Giuseppe Bevilacqua.

LIBRI RICEVUTI

Prof. MICHELE LA TORRE: «Codice Esattoriale» (Cedam, Padova), 2 volumi L. 70.

L'opera fa parte della Collana «Il Diritto Tributario», che, diretta dalla Rivista «Diritto e Pratica Tributaria», coordinata dal Prof. Antonio Uckmar dell'Università di Genova ed edita a cura della stessa Casa, si propone, con la collaborazione di giuristi, finanzieri ed esperti, di raccogliere in più volumi, divisi in tre serie, tutta la materia fiscale, con intenti scientifici e pratici insieme. Il trattato del Prof. La Torre, settimo della seconda Serie della Collana, è un completo ed organico commento alle leggi per la riscossione delle imposte e delle entrate patrimoniali degli Enti pubblici, e presenta, aggiornate e coordinate con senso critico, tutte le norme in vigore, con la chiarezza che l'A. attinge alla sua dottrina ed alla sua cultura giuridica, specie in materia di procedura civile e di diritto amministrativo, ed alla competenza specifica sull'istituto esattoriale che gli deriva dalla sua esperienza di Consigliere di Stato. L'opera era già apparsa nella prima edizione nel 1934; questa seconda edizione ha il pregio dell'aggiornamento completo con le disposizioni legislative emanate a data corrente e con la più recente giurisprudenza amministrativa e giudiziaria.

DECIO CINTI: «Augusto» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 2.

GUIDO MONALDI: «Gioacchino Rossini» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 2.

PAOLO APOSTOLITI: «Passione d'Africa» (Ed. La tradizione editrice, Palermo) L. 5.

UGO REDANO: «Prime linee di una filosofia della vita» (Editore Vallecchi, Firenze) L. 15.

TULLIO DIDERO: «Poemetti fascisti» (Ed. Emiliano degli Orfini, Genova) L. 5.

E. CONCATO ANDREIS: «Io cerco me» (Coop. Tip. Fascista degli operai, Vicenza) L. 3.

NINO BARBANTINI: «Le porcellane di Venezia e delle Nove» (Tip. Carlo Ferrari, Venezia) s. p.

ALVIO COZZI: «La lirica italiana nella seconda metà del Cinquecento» (Tip. S. Gaudenzio, Novara) L. 7.

Alessandria d'Egitto senza marinai inglesi

Alessandria (Egitto), 20 notte.

Un nuovo aspetto, dopo dieci mesi presenta da ieri il porto di Alessandria in seguito alla partenza della flotta britannica di cui la massima parte, qui concentrata, si è diretta nel corso della settimana alle vecchie basi insieme all'ammiraglio Pound, comandante capo delle squadre del Mediterraneo, il quale, congedatosi dalle autorità cittadine, è salpato sabato unitamente alle grosse unità del naviglio qui stazionante. Prima del commiato, sulla nave ammiraglia «Queen Elisabeth» si è recato Re Faruk, il quale è stato accolto dagli onori militari ed ha assistito alle esercitazioni al largo di Alessandria.

Il club «della flotta britannica» appositamente fondato e già funzionante regolarmente nel centro della città, si è chiuso e posto in liquidazione contribuendo a disaffollare i quartieri urbani normalmente già animati dalle uniformi dei marinai. Negli ambienti egiziani e cosmopoliti si rileva come la presenza dei marinai della flotta britannica di Alessandria, dove esiste una fiorente collettività italiana, non ha dato luogo in tanti mesi a nessun incidente, la qual cosa, oltre al fatto dell'assenza di spirito ostile verso gli italiani nei marinai presi individualmente è principalmente, dovuta al contegno esemplare per la disciplina e la maturità degli italiani d'Egitto.

La nuova giovinezza d'una vecchia zitella

Londra, 20 notte.

Tre anni or sono Alice Greet di Turnchapel era una timida zitella di 65 anni. Oggi a 68 anni di età essa non è più zitella perchè è sposata a un ex-capitano marittimo, tale Guglielmo Skilton, e non è più timida. I giornali la definiscono ardita e riferiscono che ieri essa è comparsa su un campo di giuoco del paese natìo alla testa di una squadra di calcio femminile del luogo la quale ha battuto per 5 a 1 la squadra di un villaggio vicino. Tre volte la palla è stata mandata in rete dalla vecchia signora che ha detto:

— Il segreto è il mio matrimonio felice: la mia trasformazione è avvenuta da quando mi sono perdutamente innamorata di mio marito.

Dietro lo schermo

Pubblicità - I nuovi impianti al Lido - Confidenze di un censore e di Jean Harlow

Anche lo spettacolo cinematografico ha la sua càrie: la pubblicità. L'innocente spettatore che ha pagato il suo biglietto d'ingresso, attendendosi di vedere un film, un giornale, e magari un disegno animato, deve attendere invece, in una penombra non sempre propizia, che lo schermo gli abbia decantato i vantaggi di una nuova polvere insetticida, di un cartaceo sacco da guardaroba, le virtù ineffabili di un'acqua purgativa. Poi c'è il cinema del cinema, il «lancio» dei film che saranno proiettati su quello schermo, tutti capolavori esclamativi. Quando si annunci un film solo, quello della settimana seguente, passi; ma in certi teatri si giunge a delibarne due, tre, quattro; e così lo spettacolo vero e proprio, per l'intervento delle polveri insetticide e dei prossimi capolavori, si sminuzza e s'annacqua, desta impazienze e irritazioni.

Fossero, almeno, quei «lanci» e quelle inserzioni sempre ispirati da un po' di buon senso, talvolta da un po' di buon gusto. Di «lanci» gustosi e interessanti, citiamola chè se lo merita, una sola Casa editrice ebbe ad offrircene in questi ultimi tempi: la Metro. Erano profili d'attori o di registi, erano soprattutto indiscrezioni di studio, di lavorazione. Ma per quel che riguarda le inserzioni, il guittume più misero venice in primo piano; e se poi una maschera nota e magari rinomata d'interprete appariva sullo schermo, al servizio del sacco cartaceo o dell'acqua purgativa, veniva voglia di mettersi a girare fra gli spettatori per raccogliere in fretta quelle tre o cinquecento lire e mandarle senz'altro al quasi divo, dal momento che proprio doveva averne bisogno, invitandolo però una volta per tutte a interpretare film, non polveri insetticide.

L'intervento della Direzione Generale è stato provvido e sollecito in ben più importanti settori della nostra cinematografia; ma non sarebbe male un'autorevole occhiatina a questo cantuccio. Si fa in fretta a «visionare» quegli filmetti; ancora più in fretta ad accorgersi che troppo sovente mancano di un minimo non di dignità, ma di decenza; e ancora più in fretta, in un baleno, a vietarne la proiezione. S'è da poco concluso, a Padova, il primo convegno del cinema pubblicitario, con propositi e voti assai lodevoli: Mario Forni, in «Cinegiornale» riprende e sviluppa il tema; per l'igiene dei nostri spettacoli, per la difesa delle tasche e della pazienza dello spettatore, auguriamoci che con il prossimo ottobre certe scemenze un po' troppo sceme abbiano a scomparire dai nostri schermi; e cedano invece il passo a filmetti che potranno magari essere accolti piacevolmente dal pubblico, offrendo lavoro a giovani registi, a giovani operatori, a giovani soggettisti, a giovani interpreti. Walter Ruttmann non si vergognò, tra i suoi film, di dedicarsi anche a un filmetto pubblicitario, ma glie l'aveva «commissionato» un industriale intelligente.

***

Alla IV Mostra di Venezia saranno praticamente sfruttate per gli spettacoli all'aperto le più recenti innovazioni raggiunte per il film sonoro. Ad ottenere una perfetta luminosità dello schermo, posto a circa settanta metri dalla cabina, si userà un arco di grande rendimento con specchio a curvatura speciale di 300 millimetri di diametro; e la stereofonia sonora (riproduzione prospettica dei suoni) sarà ottenuta con dieci altoparlanti: quattro dinamici a grande cono per le note basse, due esponenziali a chiocciola per la gamma centrale, e quattro esponenziali diritti per le note alte, fino al 12.000 periodi. Tre amplificatori, uno per ogni gamma, permetteranno un'assoluta indipendenza di selezione, d'amplificazione e di dosatura, elementi importantissimi per poter dominare la complessa e non semplice stereofonia ambientale (giardino all'aperto con pareti sul fondo, il mare su di un lato, alberi sull'altro). Tutti questi apparecchi sono di produzione nazionale. — Si è iniziato a Tirrenia *I due sergenti*, regia di Enrico Guazzoni, interpreti Evi Maltagliati, Luisa Ferida, Nella Maria Bonora, Gino Cervi, Mino Doro, Ugo Ceseri, Lamberto Picasso, Enzo Biliotti.

Dorotea Wieck, ne «Lo studente di Praga».

***

Al Block è il censore di una fra le maggiori Case editrici di Hollywood. I «censori» sono addetti a una vigilanza preventiva dei soggetti, delle sceneggiature e delle lavorazioni, per tutto ciò che riguarda opportunità e divieti, convenienze e misure; una vigilanza che, se bene esercitata, può far poi risparmiare alla Casa editrice tempo, dollari e seccature). Ora Al Block pubblica un suo curioso diario. Ecco una delle sue giornate. Ore 9,30 - Giungo allo studio. I soliti soggetti da spulciare. Prima telefonata, un impiegato novellino dell'ufficio - soggetti: «Per favore, può un marito dire alla moglie d'andare a farsi friggere?». «In un nostro film, impossibile». Altra telefonata: «Studio numero otto, venite subito, c'è una sequenza in una camera da letto, il regista non vuol prendere cantonate». — Ore 10 - Ottengo che l'amante sia seduto al capezzale, su di una poltroncina. Mi chiamano allo studio numero cinque. — Ore 10,30 - Dei banditi stanno uccidendo due agenti. Cose da pazzi. Non avevo visto io il soggetto. Impongo che siano gli agenti a uccidere i banditi. Mi chiamano allo studio numero sette. — Ore 11 - Un balletto che ci costerà quarantamila dollari; aveva raccomandato ballerine vestite, le trovo con un palmo di velo. Sospesa la lavorazione, riprenderà domattina. Mi chiamano allo studio numero nove. — Ore 11,30 - Ubbriachi in un bar. Aboliti. — Ore 12 - Leggo tre soggetti, tutti da modificare. Sono già stati pagati, pagheremo ancora perchè siano ridotti. — Ore 14 - Colazione, con un autore. Si discutono due battute, l'altro non cede, io nemmeno; un nemico di più, il solito bicarbonato. — Ore 15 - Telefono. Studio numero undici. «Un uomo s'accanisce contro un cavallo, il cavallo gli sferra un calcio, lo uccide; può andare?». «Bene per il mercato americano, non per quello inglese». — Ore 17 - Letti altri due soggetti, entrambi da modificare. Ricevuto il console di non so qual paese, il quale si lamenta che in un nostro film un suo sedicente compatriota riceve uno schiaffo. Date assicurazioni. — Ore 20 - Altri tre soggetti, uno può andare. Cena con un regista e l'attrice sua amica. La piscina si tiene, all'inquadratura della piscina. Non posso permetterlo. Una nemica di più. — Ore 24 - Visionati due film; metà delle mie osservazioni non sono state rispettate, diciassette inquadrature da rifare. — Ore 2 - Abbiamo ridotto le diciassette inquadrature a nove. Pretese però dichiarazione scritta, per la responsabilità circa le altre otto. A letto, finalmente, con una sceneggiatura da rivedere.

***

Da qualche tempo gli schermi americani ospitano un nuovo tipo di giornale cinematografico: produttore ne è un gruppo editoriale di giornali e riviste che, dopo aver abbordato con successo il microfono della radio, s'è ora accostato allo schermo. Ciò che costituisce il successo davvero incredibile dei brevi filmetti è l'accuratezza attenta e scrupolosa che del *The March of Time* (il titolo della collana, «La marcia del tempo») è diventata un marchio di garanzia, l'esattezza dell'informazione (il *The March* possiede corrispondenti esclusivi in ogni parte del mondo), e soprattutto l'organicità e l'abilità dei soggetti e delle sceneggiature. I giornali del *The March* non sono centoni di frammenti di cronaca; ma altrettanti «numeri unici» dedicati a questo o a quell'avvenimento, a questo o a quel problema attuale. Stanno ai soliti giornali cinematografici come un articolo agile e succoso d'una rivista sta alla notizia di cronaca. Il *The March* è giunto a far costruire un minuscolo apparecchio di ripresa per i suoi corrispondenti, che possono così molte volte agire... in incognito; e a dare un esempio della vastità e dell'interesse del suo repertorio basterà elencare alcuni titoli. *Speakeasy Street*, proibizionismo e anti-proibizionismo; *L'Opera di New York; Il processo Hauptmann; I fabbricanti di cannoni*, con Basilio Zaharoff tra i protagonisti; *L'aviazione transpacifica; Russia d'oggi; Huey Long*, il dittatore della Luisiana; *La Palestina* (il problema arabo-ebraico e la posizione dell'Inghilterra). Una rivista cinematografica, insomma, che anche dopo alcuni anni sarà utile poter risfogliare.

***

Jean Harlow, dopo chissà quali preghiere, suppliche, insistenze, ha consentito a svelare quelli che secondo lei sarebbero i segreti del fascino femminile, anzi del suo fascino. Ha preso il tono di chi ha compiuto un lungo e faticoso cammino, ne ha passate di tutti i colori, ne ha viste altrettante; e ora un poco si sofferma, e consente a raccontare, a dare qualche consiglio. La lettrice non perda una sillaba; perchè, se vuole conquistare un uomo, e naturalmente renderlo schiavo ai suoi piedi, stia bene attenta a che: il suo abito sia pulito e stirato, il trucco discreto; se l'uomo le piace, non sconsiderglielo; telefonargli magari, dopo il primo incontro, ma sempre con un pretesto; non fargli poi scenate per niente. In più, il bagno ogni giorno.

Civettona maliarda.

De Sica visto da Cattaneo

***

MINIME. — Il Festival teatrale di Salisburgo offrirà quest'anno anche qualche prima visione assoluta in versione originale. Sono annunciati *Giulietta e Romeo* e *Il paradiso delle fanciulle*. — In «The Devil Doll» Lionel Barrymore apparirà nelle vesti di una candida vecchietta, venditrice di bambole; ma deve anche raffigurare un evaso dall'Isola del Diavolo, rassicuratevi. — Un fabbricante di tappezzerie d'Hollywood ha ideato carte da parati con l'effige dei maggiori divi. I motivi naturalmente si ripeteranno di rotolo in rotolo. Pensate: avere i vostri sogni vegliati da novantadue Greta Garbo, da settantaquattro Wallace Beery, da ottantasette Katharine Hepburn; per poi magari, dopo sei mesi, esclamare di esser stufi di cento John Barrymore, volere invece dieci dozzine di Shirley Temple.

m. g.

«I quattro moschettieri» della radio passeranno al cinema. Una serie di corti metraggi saranno interpretati dalle marionette dei fratelli Colla del milanese «Gerolamo». I soggetti sono di Nizza e Morbelli, figurini di Bioletto, musiche di Storaci. Regia di Campogalliano.

Manovre inglesi a Malta

L'ordine di sgombero dell'isola di Comino

Malta, 20 notte.

(S.) Dopo il recente rinnovato esperimento di attacco aereo sull'isola, che servì anche da allenamento alle numerose squadre di protezione antiaerea e ai plotoni di «bonifica» delle zone cosparse di gas venefico, le autorità militari locali hanno deciso di inscenare delle manovre di nuovo genere, esigendo a tale scopo lo sgombero dell'isola di Comino, che si trova a settentrione di Malta. Quest'isola offre una comoda insenatura sabbiosa adatta per effettuarvi uno sbarco e potrebbe quindi prestarsi come base di primo appoggio agli attaccanti. Vi esiste un fortilizio ed una chiesetta, costruiti sin dai tempi dell'Ordine di San Giovanni; gli abitanti, poco numerosi, vi sono dediti all'agricoltura ed alla pesca.

Un'ordinanza governatoriale provvede, a tale effetto, che «l'intera isola di Comino sia sgombrata e che la zona limitata entre un miglio dalle coste a mezzodì e a tramontana di Comino e dal canale a nord e a sud dell'isola sia tenuto pure sgombro da piroscafi, schereccì e da altro naviglio, allo scopo di lasciare libero svolgimento alle manovre militari», e ciò entro il periodo di tempo stabilito.

L'ordinanza richiama pure l'attenzione del pubblico a quanto dispone il decreto-legge emanato dal governatore nel 1935 col titolo «Legge sull'acquisto di terreni per utilità pubblica», che dispone testualmente che «mentre è in vigore l'ordine per lo sgombero di una zona, tutto il territorio così delimitato, tutte le case ed i fabbricati esistentivi saranno abbandonati dagli abitanti e dalle altre persone che li occupassero, e le autorità navali militari ed aeree non saranno responsabili se le dette manovre potranno comunque recare danno a qualsiasi persona che possa trovarsi entro la zona suddetta».

Per quanto sia certamente in facoltà del Comando militare di ordinare lo sgombero di una zona per le manovre tattiche delle truppe, non è a nascondersi che lo sgombero di un'isola implica un non lieve sacrificio agli abitanti, essendo costoro costretti a trasferirsi altrove; inoltre la dichiarazione ufficiale che le autorità non si rendono responsabili dei danni arrecati non risponde agli interessi dei colpiti, che nella quasi totalità appartengono alla classe rurale e dispongono di scarsi mezzi di sussistenza.

A conclusione delle manovre, gran parte delle truppe inglesi qui dislocate partiranno subito per la Palestina, dove sono state richiamate dalla situazione sempre oscura di quel territorio. Un comunicato ufficiale informa che si trovano sotto ordine immediato di partenza, per rinforzare la guarnigione della Palestina tre battaglioni, e precisamente il «Confinario Gallese del Sud», il «Reale Confinario Scozzese» e il «Contea di Lincoln». E' imminente l'arrivo dei trasporti per effettuare la trasferta di queste unità nelle regioni turbolente cui sono destinate. Non si segnala, per il momento, l'arrivo di altre unità in questa piazzaforte per rimpiazzare quelle in partenza.

Arrivano intanto le flottiglie dei caccia appartenenti alla *Home Fleet*, che si fermano soltanto per qualche giorno allo scopo di far acqua e per far provvista di carburante e ripartono tosto per i porti dell'Inghilterra. Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annuncia che tutti gli equipaggi che hanno dovuto rinunciare alla licenza a causa del concentramento dello scorso settembre nel Mediterraneo, potranno fruire nuovamente delle ferie perdute.

Elogio del Duce alla memoria di A. Mercanti

Milano, 20 notte.

Alla famiglia di Arturo Mercanti è giunto il seguente telegramma inviato dal Duce: «Fine eroica Arturo Mercanti ha coronato sua vita di ardimento, di iniziativa e di battaglia. Io lo ricordo mio primo collaboratore per la rinascita dell'ala italiana. Il suo esempio di volontarismo a sessant'anni è superbo e ammonitore. - Mussolini».

L'omaggio al Milite Ignoto della Legione americana

Roma, 20 notte.

La Legione americana dei combattenti, che ogni anno assegna, durante il mese di luglio, un giorno per l'omaggio contemporaneo nelle città capitali ex-alleate alla tomba del Soldato Ignoto, aveva, per tale atto di umana riconoscenza, dedicata l'odierna giornata. Così alle 12 precise, a Londra, a Bruxelles, a Washington nel cimitero Arlington, e a Roma, gli addetti militari hanno compiuto l'atto gentile, deponendo presso i monumenti una corona di lauro.

Il rito all'Altare della Patria è stato compiuto solennemente dal maggiore Norman Fiske, che era accompagnato dal colonnello Bellardini e scortato da una rappresentanza di tutte le armi del presidio e della Milizia. Due carabinieri hanno collocato una corona di alloro legata da un nastro dai colori della bandiera degli Stati Uniti, mentre i presenti sostavano in devoto raccoglimento.

LIBRERIA

Città

Scrittore interessante è Manlio Dazzi. Ecco qui un suo romanzo: *Città. Giorni di contumacia* (Mondadori, Ed.); vi si descrivono i vagabondaggi sentimentali e fantastici, e vi sono raccolte le annotazioni, giorno per giorno, d'ogni genere, psicologiche, moralistiche, paesistiche, estetiche, di un tale (vero dilettante di sensazioni) che avendo ammazzato per legittima difesa, se ne sta, contumace, ai margini di una città, vivendo una vita ambigua e fuggevole, con quel rimorso e quell'incubo che gli stan sopra, e riuscendo tuttavia a stringere relazioni, a crearsi, sotto falso nome, nuovi rapporti sociali, a innamorarsi e a innamorare, e, insomma, ad esistere, finchè il processo, che lo manda assolto e lo rimette in circolazione, distrugge anche la sua fittizia persona, e gli suscita intorno una zona insuperabile di gelo e diffidenza: «la società ti perdona di avere ucciso, non d'averla ingannata». Diciamo subito che la singolarità della situazione e lo stato d'animo del contumace, se riescono qua e là a illuminare di bizzarra luce cose, persone e sensazioni, non determinano propriamente, non caratterizzano a fondo queste esperienze: spesso ci dimentichiamo che chi narra è in quelle e quelle condizioni per compiacerci della pagina intelligente, arguta, o poetica, per seguire, senza preoccupazioni o ansietà, l'elegante arabesco di una prosa a volte successissima. Poi il demonietto dell'inquietudine rifà capolino: ma, insomma, il profondo interesse morale e fantastico del racconto si sperde con lieve facilità tra le figure, i paesaggi, e gli incontri curiosi. Se mai, a lettura finita, rimane, come una traccia a mezz'aria, il senso di quella irrequietezza, di quella svagata apprensione che ha accompagnato, più o meno in sordina, il trascorrere della narrazione. L'interesse vero si concentra sulla qualità, sulla bravura dello scrittore come tale, come autore di pezzi, che possono considerarsi un po' antologici, talvolta gratuiti: botteghe, strade, un'epidemia di tifo, una visita in convento, una vendemmia, ritrattini, paesaggi, variazioni sulla bicicletta, e sulla pittura, e via dicendo, e che rivelano una tempra elastica, allegra (poeticamente allegra, ossia senza indugi e smancerie), e assai piacevole. Talvolta, nel gioco di fantasia e di osservazione che svaria negli svarianti capitoli, avviene che fatti, persone, luoghi, rimangano un po' nel vago, un po' sfocati e incerti. Si sente che sono tratti da una realtà vista, conosciuta direttamente e bene, ma talvolta l'immaginazione ha alterato i tratti, le atmosfere, la luce, e, tra realtà e immaginazione, qualcosa ci sfugge; si pensa: oh, se ci avesse dato le cose viste, tali e quali, come sarebbero più nette, più riconoscibili. Il ricordo insinuato nella trama del racconto, la intacca e contamina leggermente: ricordo come evaporato; e la fantasia non è ancora tutta fantasia. Poi, in altre pagine il fare è così tipico e pittoresco che si indulge anche a qualche ambiguità. Le espressioni curiose si affollano, quelle che potrebbero essere ricercatezze, nascono spontanee: «Mi isolo nel giardino pubblico, rotondo e ordinato come una fetta di limone». Oppure quel bizzarro sole dopo la pioggia, a pagina 138, che unisce alla grazia mitologica e letterata, la giusta luce del tempo e della stagione. Concludendo: uno scrittore che richiama l'attenzione per certo estro di originalità vivace e pensosa, e che promette anche di più. La figuretta di Tiziana, che parrebbe dapprima un po' slavata, ed è invece intima e cara, è buona prova di ritrattista; e paesaggi e ambienti sono toccati con brioso garbo. Il romanzo è labile, smagliato, come avviene a tanti, oggi, che non si impegnano in una narrazione serrata e chiusa, esigente e difficile, ma vagano di qua e di là. Tuttavia a chi cerchi e gusti temperamenti non banali, e accenni di stil nuovo, la lettura di questo libro va indicata.

Contemplazioni del mattino e della sera

Pienezza, calore di carità; un patire con gli altri; uno sperare e credere e amare tra le sofferenze, nelle ore grigie, quando il male, il peccato, il rimorso, e il dubbio o l'angoscia sono alle porte del cuore; un tendere le braccia a quelli che piangono, a quelli che disperano, un indulgere, un inclinare: la vita cristiana insomma, la più consolatrice vita cristiana, quella che — come fu detto — vuol rianire le correnti impetuose dell'istinto e del dolore. Nino Salvaneschi ne trae l'eloquenza, tutta fervore ed effusioni, delle sue pagine migliori. Anche in queste *Contemplazioni del mattino e della sera* (Edizioni Corbaccio), e più che mai anzi, con nuova e penetrante violenza di affetti, con appassionata letizia, si dilata ed espande la spiritualità cristiana: «Fa che il tuo cuore s'illumini della gioia d'ognuno e bruci della pena di tutti». E' questa comprensione, è questa generosità a rendere così cari ai lettori i breviari spirituali del Salvaneschi. Qui egli sfiora o tocca un po' tutta la trama segreta della sofferenza e della misericordia, del pianto e del conforto: nostalgie e malattie, inquietudine e rinuncia, amore e morte. A volte una certa enfasi trascina il periodo, alle volte esso si fa intenso di fraternità e commozione. «Non crederti solo a soffrire»: è il monito, è la ragione centrale, determinante, di ogni vera, di ogni profonda esperienza di carità e di religioso amore. Per quanto indigente, diseredato, piagato sia un uomo, egli sa di non essere solo, di non essere mai solo: attorno a lui sono gli uomini, gli innumerevoli uomini che soffrono; accanto a lui, luminosa e invisibile, è la presenza del Cristo.

f. b.

CRONACA CITTADINA

La filovia si scuote: coraggio !

I TRAM E LA "LINEA OSPITALIERA,,

La topografia tramviaria torinese: inesauribile bersaglio dei malcontenti. E poichè questi, per imprescindibile legge di natura, non mancheranno mai, ecco un argomento assicurato alla nostra cronaca cittadina per tutti i secoli.

A vero dire, qualcosa di più c'è, che l'insopprimibile tendenza del pubblico a chiedere miglioramenti ed a sovvertire lo statu quo, un qualcosa che giustifica i ritorni periodici, su queste colonne, dei medesimi argomenti tramviari.

La voce dell'utente

Molti problemi di vita cittadina, agitati su queste colonne di nostra iniziativa o facendoci eco di sensate osservazioni di lettori, hanno toccato la via del cuore di chi aveva veste di decidere, e sono stati oggetto di studio, seguito volta a volta dall'accoglimento totale o parziale delle proposte, o da un giustificato e motivato rinvio. Ma insomma, la voce dell'utente — anche e specialmente nel ramo della pubbliche comunicazioni, stradali o ferroviarie — è sempre stata, quanto meno, soppesata. Torino ha avuto ed avrà, in esito alle legittime richieste degli interessati, nuove strade, nuovi treni, nuovi lavori pubblici.

Quanto ai tram... Lungi da noi l'idea di misconoscere i meriti grandissimi di un'Azienda che ha saputo portare il livello complessivo del servizio ad un'altezza invidiabile ed invidiata, degna in tutto della nostra città. Quanto ai tram, dicevamo, dev'esserci qualche diavolo che mette la coda nei piccoli problemi di dettaglio da noi agitati. Non sarà, probabilmente, che l'opera del caso: o i desiderata dei nostri lettori son così fuori strada (ma noi non crediamo) da non meritare di venir presi in considerazione, o qualche ostacolo misterioso, invisibile ad occhi profani, si frappone al loro accoglimento. Sta di fatto che il treno si concede, muta orario, discute — mentre il tram tutt'al più si rivolta nel proprio letto, passando da destra a sinistra o al centro o sulla banchina rialzata o sull'ex-viale pedonale, e suggerendo talvolta il ricordo della famosa malata dantesca...

Questa premessa — che speriamo vivamente di rimangiare prestissimo con una solenne smentita — valga a farci perdonare dai lettori se, cogliendo uno spunto di attualità, per l'appunto tranviaria, ritorniamo oggi a trattare sul problema delle comunicazioni del sud-ovest col sud-est di Torino.

Lo spunto di attualità costituisce una prima prova che la benemerita e sagace Azienda non è affatto sorda per partito preso alle richieste ragionevoli del pubblico, di cui mai ci siam fatti interpreti, ma che la... sordità è eccezionale e accidentale, tanto che, visto e applicato l'articolo del Codice secondo il quale una rondine non fa primavera, possiamo senza altro dichiararla in istato di assolutoria. Tra pochi giorni dunque la linea 14 verrà prolungata lungo corso Moncalieri, in luogo di arrampicarsi al Ponte del Gatto, e il servizio sull'intera salita dal Pilonetto a Cavoretto sarà disimpegnato dalla filovia.

Che c'entra questa lodevole provvidenza coll'eterno problema delle comunicazioni S. Paolo-Crocetta-Molinette-Pilonetto? (poichè il lettore ha ormai perfettamente compreso che si tratta di questo ormai arrugginito, ma sempre valido chiodo). C'entra moltissimo, perchè la filovia discesa al piano del fiume e in prossimità del Ponte Littorio, non può non riportare alla ribalta l'opportunità di richiederle un altro piccolo sforzo e di vederla assurgere a protagonista della nuova tanto auspicata comunicazione.

Osservazioni...

Dal tempo dell'istituzione della filovia, e, crediamo, ancor oggi — certo, comunque, sino a qualche mese fa — i carrozzoni filoviari vengono ogni sera presi a rimorchio da un autocarro e portati a pernottare nella rimessa di piazza Carducci, per compiere ogni mattino, sempre a rimorchio, il cammino inverso. Non occorre esser versati in economia tramviaria per comprendere che questo duplice quotidiano spostamento con automezzi a scoppio appositi deve essere ormai costato all'Azienda molto di più che il prolungamento della linea aerea, tante volte richiesto, dal Ponte del Gatto o dal Pilonetto a Piazza Carducci, per il rientro e l'uscita di rimessa delle vetture filoviarie coi propri mezzi. In primo luogo osserviamo dunque come il capolinea della filovia in piazza Carducci non costituirebbe una spesa d'impianto [illegible], ma un'economia.

Capitalizzando i risparmi futuri, e soppesando il pro ed il contro da noi tante volte discusso, riteniamo che l'Azienda farebbe affare eccellente prolungandola per corso Bramante a raggiungere i capolinea tramviari del Mauriziano-Crocetta, o meglio il nodo tramviario di piazza Sabotino, in San Paolo, o meglio ancora il Martinetto e l'Ospedale Amedeo di Savoia, creando la famosa linea di cintura.

Un illustre clinico ci fa infatti notare che, come manca tuttora la possibilità di rapide e dirette comunicazioni tramviarie di quattro quinti della città col nuovo Ospedale Maggiore delle Molinette, altrettanto è sentita la mancanza del collegamento inverso, cioè delle regioni del Pilonetto, del Lingotto, Nizza, Crocetta e S. Paolo col centro ospitaliero Cibrario-Martinetto, cioè col Maria Vittoria, l'Amedeo di Savoia e il Birago di Vische. Il nostro autorevole lettore spezza una lancia sulla primordiale necessità di un collegamento diretto dei principali ospedali, non solo sotto il profilo umano e pietoso, nei riguardi della quasi totalità dei ricoverati e loro famiglie e visitatori, ma anche nei confronti del personale curante — medici, assistenti, infermieri, studenti — per il quale la spendita di prezioso tempo in trasbordi tranviari è doppiamente deprecabile, anche ai fini di pubblica salute.

La progettata linea filoviaria di cintura costituirebbe una vera e propria «linea ospitaliera»: dall'Amedeo di Savoia lungo corso Tassoni al Maria Vittoria; di qui per corso Ferrucci al Martini; per corso Castelfidardo alla clinica Pinna-Pintor; per i corsi Parigi, Galileo Ferraris e Bramante al Regina Margherita e all'Ospedale Maggiore delle Molinette, con opportuno prolungamento al piazzale Zara, al Pilonetto e a Cavoretto.

Questo, il nostro vecchio programma massimo, che non ha subito varianti. Una novità ci viene offerta invece, come programma minimo, da un altro lettore, che si è chiesto: ha più importanza il collegamento diretto di S. Paolo con le Molinette o col castello del Valentino? Evidentemente con le Molinette. E allora perchè non deviare il ramo dell'1 proveniente da piazza Sabotino, dopo valicato il Cavalcavia, a destra per via Nizza fino in piazza Carducci, ivi immettendosi sui binari del 2 per far ritorno lungo corso Massimo d'Azeglio al suo percorso attuale?

L'idea non ci pare malvagia, specialmente se modificata nel senso della creazione di una linea nuova da Piazza Sabotino (o meglio da piazza Bernini, lungo i binari del 3) a piazza Carducci, lungo i percorsi dell'1 e del 21, lasciando immutato l'attuale indovinato percorso a cravatta dell'1, ed evitando di sovraccaricare di una terza linea il tratto di corso Massimo d'Azeglio a sud di corso Raffaello, già servito dal 2 e dal 15.

Sarà una rondine, anche stavolta, o sarà la primavera?

a. f.

Le truppe del Corpo d'Armata ispezionate da S. E. Baistrocchi

S. E. il generale d'Armata Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra, ha oggi ispezionato le truppe del Comando di Corpo d'Armata di Torino ai campi. La visita iniziatasi nelle prime ore del mattino nella zona di Borgomanero, Romagnano Sesia e Gattinara, dove svolgono le loro esercitazioni reggimenti di Bersaglieri e di Cavalleria, si è conclusa al colle del Sestriere dove erano riuniti battaglioni alpini e numerosi comandanti ed ufficiali superiori della specialità.

Alle ore 20 S. E. il Sottosegretario ha tenuto rapporto a gran numero di ufficiali generali e colonnelli del Corpo d'Armata.

Col treno delle 21.15 S. E. Baistrocchi è partito per Roma ossequiato alla stazione dal Prefetto S. E. Giovara, dal vice-Federale Giay, dal vice-Podestà conte Gloria, dai generali Cantù e Da Pozzo, dal console Salvetti e da altre personalità.

Il 71.o pellegrinaggio alle Reali Tombe di Superga

La manifestazione indetta dall'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon per domenica 26 corrente avrà inizio a Superga alle ore 9,30, con un grande corteo di reduci di tutte le guerre, con l'intervento delle maggiori autorità politiche, civili e militari e in rappresentanza dei combattenti di tutto il Piemonte. Il trasporto dei partecipanti è stato organizzato mediante un servizio di tre treni in partenza da piazza Castello alle ore 7,35, 7,55 e 8,5 oltre ad un servizio di autobus in partenza da piazza Vittorio Veneto. I biglietti per Superga sono in vendita in sede, via S. Agostino 5, dalle ore 21 alle 23 sino a sabato 25 corrente. E' stato inoltre predisposto un treno speciale per le autorità in partenza da piazza Castello alle ore 8,35.

Il trasloco del Museo del Risorgimento avverrà nell' entrante agosto

La sistemazione a Palazzo Carignano secondo le direttive di S. E. De Vecchi

Fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno per essere presentati all'approvazione della Consulta Municipale, vi è quello che tratta della sistemazione dei Musei ed Istituti di Palazzo Carignano, del trasporto degli stessi e dell'affitto di locali dall'Ospedale di San Giovanni.

Si tratta della sistemazione definitiva del Museo del Risorgimento, voluta da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale. Per ottenerla occorre, come già è stato detto altra volta, lo sgombro del Museo di zoologia e con esso quello d'antropologia, di anatomia comparata, di mineralogia e di geologia, i quali troveranno nuova sede nell'ala dell'Ospedale di San Giovanni e precisamente in quella prospiciente la via Accademia Albertina e in parte la via Mario Gioda. L'ala che guarda la via Cavour, e quella che si affaccia sulla via San Massimo vengono conservate per l'uso dell'Ospedale che in locali più ristretti continua a funzionare.

Il Museo del Risorgimento non poteva trovare una sede più degna. Il palazzo, un capolavoro di stile barocco dovuto al Guarini, risale al 1680 e pel movimento di masse e l'insieme architettonico si presenta solenne e maestoso. Sulla facciata che prospetta la piazza Carignano vi è sul frontone la targa che porta scritto: «*Qui nacque Vittorio Emanuele II*». Appunto in questo palazzo è stato progettato di fare delle sue storiche sale un Museo di Casa Savoia che completi quello del Risorgimento. Tale progetto è stato sottoposto all'approvazione di S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Per la fine del mese il Museo che attualmente si trova nel palazzo del Giornale al Valentino sarà chiuso al pubblico e nell'entrante agosto, sarà fatto il trasloco ed effettuata una sistemazione provvisoria a palazzo Carignano nell'attesa che vengano effettuate quelle opere di assestamento di cui appunto il Podestà parlerà domani alla Consulta. Forse nello stesso palazzo — che conserva quale prezioso ricordo storico dichiarato monumento nazionale, l'Aula della Camera Subalpina in cui furono tenute sedute dall'8 maggio 1848 al 30 aprile 1859 — troverà sede anche la «Deputazione di Storia Patria».

Nel corrente anno tutti i Musei e gli Istituti che attualmente occupano il palazzo dovranno lasciare la sede. Del trasloco del Museo di zoologia già in atto, abbiamo altra volta accennato specificando quale conveniente sistemazione esso troverà nei locali del San Giovanni. Anche il Museo di Antropologia diretto dal prof. Giovanni Marro avvantaggerà dal trasloco. Attualmente il ricco materiale che lo compone era costretto in angusti locali non tutti bene illuminati e non poteva perciò venire facilmente esaminato e studiato dai visitatori. Al San Giovanni disporrà invece di un maggior numero di sale e il materiale di antropologia e di fisica potrà essere separato da quello di etnografia. Verrà costituita una galleria degli scheletri egiziani e di quelli regionali, mentre le raccolte etnografiche del Messico, della Abissinia, del Congo, dell'Isola Samoa, delle Americhe, della Cina, della Somalia, nonchè i gessi delle incisioni rupestri ricalcate e scoperte in Val Camonica dal prof. Marro, verranno messi in valore.

Attualmente questo Museo — che nel corso di non molti anni per opera dell'illustre scienziato prof. Marro che l'ha costituito, si è venuto ampliando ed arricchendo di rarissimi esemplari e di magnifiche raccolte — era pressochè ignorato dai più. Nella nuova sede non solamente gli studiosi, ma anche i profani lo visiteranno poichè esso presenta un materiale di vivissimo interesse per tutti.

Ladri di biancheria arrestati dalla Squadra Mobile

L'altro giorno la venditrice ambulante Teresa Mastrorillo Ermogino, per recarsi a visitare la sorella in via Lauro Rossi 25, lasciava sotto l'atrio dello stabile la sua bicicletta e tutto il suo magazzino ambulante di biancheria. Al suo ritorno però, constatava dolorosamente che alcuni ignoti lestofanti le avevano portato via tutto. Denunciato il furto in Questura, il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile ed i suoi agenti riuscivano a rintracciarne gli autori e ad arrestarli. Essi sono il trentenne Luigi Vinardi, abitante in via Basilica 4 e tale Carlo Giacone di Tomaso, d'anni 32, abitante a Settimo Torinese.

UN CICLISTA DISTRATTO URTA UN'AUTOMOBILE E SI FERISCE

Il ciclista Antonio Varetto di Luigi, ventenne, abitante al n. 204 di corso Moncalieri, percorreva ieri il corso Vittorio Emanuele II, quando, all'altezza di via Accademia Albertina, urtava l'autovettura 554-19, pilotata dall'autista Francesco Barletti fu Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Arcoli 21. All'ospedale San Giovanni il dottor Barbesio riscontrava al Varetto contusioni ed escoriazioni alla coscia sinistra, giudicandolo guaribile in una settimana.

La nuova Casa Littoria di Vigone

La bella, modernissima Casa del Fascio che sorgerà a Vigone. Progettata dall'ing. Attilio Cagliati, i lavori per la sua costruzione saranno iniziati quanto prima.

Il Commissario racconta...

Lei ventotto Lui sessanta

Il tributo della «cavallina» troppo tardi pagato da un uomo ingenuo

Il cuore non invecchia. E' cosa ormai stabilita. Anche sotto i capelli bianchi, in una sera profumata di maggio, può ribollire il sangue e far sbocciare idee che non tengono conto della fede di nascita.

In generale le persone che soffrono o godono di questi risvegli sogliono ricordare al prossimo che si è vecchi quando si muore e che gli uomini carichi d'anni possono benissimo sentirsi più giovani di taluni ventenni. Quasi sempre si tratta, nella fattispecie, di persone che in gioventù non hanno voluto, saputo o potuto correre la cavallina. Questa «cavallina» è come un tributo. O prima o dopo bisogna pagarlo. E più si ritarda più gli interessi si accumulano facendo massa col capitale e ingrossando spaventosamente la cifra. E quando si paga a sessant'anni il totale ha assunto proporzioni astronomiche. Diceva un umorista francese, parlando delle tre età umane che l'uomo è come il giornale: da giovane un quotidiano, nella mezza età un settimanale, da vecchio un'edizione straordinaria.

Il sessantenne Italo Carcari fu Vincenzo, abitante in via Garibaldi 11-bis, non deve aver pagato alla vita, nei suoi anni giovanili, il tributo della «cavallina». Sorpreso da tardi pentimenti in una sera di maggio, decise di pubblicarsi di quando in quando il suo numero unico.

Come posò gli occhi su Ines Maria Pennelli, ventottenne belloccia? Dove andò a scovare la rara perla, alla quale offrì il guscio della sua casa ospitale?

I particolari dell'incontro tra l'uomo maturo (ahimè, anche troppo) e l'appetitosa donna sono avvolti nel mistero. Si ricorderà, certo, il Carcari, rimasto solo a meditare sulla sua triste sorte. Gli ritorneranno alla mente il primo sguardo folgorante, le prime parole che gli arroventarono il cuore, quel cuore assassino, debitore [illegible] verso la vita, di quel tributo obbligatorio che ha nome «cavallina».

Il sessantenne, già lo abbiamo detto, dischiuse alla ventottenne i battenti della sua casa.

E cominciò la vita felice. La luna di miele è dolce e ogni notte se ne mangia una fetta. Finchè il piatto è vuoto. Mettiamo pure che di fette il Carcari non ne mangiasse con troppa frequenza. Alla fin fine, però, il piatto fu vuoto, se non per lui che aveva trovato la felicità, per la Ines Maria.

Ricordate la canzone di Paolo e Virginia che si cantava da studenti quando, senza soldi, ci si radunava in una «piola» a far le nozze coi fichi secchi? Alla terza e quarta strofa, Virginia è «fedifraga». Dice la canzone:

«ohi Virginia, ohi Virginia traditora
«Zum pai pa!
«del bel giovin del bel giovin s'innamora».

Così accadde certamente a Ines Maria Pennelli, sebbene non si sia in grado di affermarlo recisamente.

Un mese e mezzo passò felice e rapido, per il sessantenne. Egli usciva ogni pomeriggio a farsi il suo giretto con la Ines Maria. In questi ultimi giorni la colombella si disse stanca e gli chiese di essere lasciata a casa.

Passò presso la gabbia un colombo viaggiatore? Lo vide, ella, forse di tra le sbarre della prigione? Come volar via così, insieme, al nuovo amore, senza il necessario «viatico»?

Ines Maria attese che il suo padrone sessantenne se ne uscisse per la consueta passeggiata e, dischiusa la porticina, volò via. Quasi certamente il colombo viaggiatore era fuori ad aspettarla, nell'aperto, libero cielo.

Ma la libertà di Ines Maria non è destinata a durare a lungo, a causa di una sbadataggine. Distrattamente, prima di lasciare la casa di Italo Carcari, essa mise nella borsetta il portafogli del sessantenne.

Quest'ultimo, che si era lasciato facilmente rubare il cuore, non ammise con lo stesso entusiasmo il furto di quell'oggetto di pelle nera, pieno di carta moneta che, pur essendo nella tasca interna della giacca, vicino al cuore, non ne fa parte integrante. Così di Ines Maria Pennelli si è occupato l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile.

Il delitto del Martinetto

Le attive indagini della Mobile per identificare l'assassino

Continuano attivissime le indagini della Squadra Mobile per identificare l'assassino del trentaseienne Antonio Molino, che, come si è già pubblicato, venne rinvenuto domenica cadavere in via delle Ghiacciaie. Dalle indagini è così prontamente risultato che la ipotesi dell'assassinio per furto è destituita di fondamento: infatti nel portafogli dell'ucciso venne rinvenuta una notevole somma di denaro. Pare quindi effettivamente che debba trattarsi di una lite fra malviventi, conclusasi poi tragicamente con un duello a coltellate.

PEDONE INVESTITO DA UN CICLISTA

Nei pressi della sua abitazione, il sessantaduenne Antonio Corino fu Vincenzo, abitante in via Cottolengo 63, è stato ieri investito dal ciclista Augusto Franchetti, abitante in via Don Bosco 15. Nell'incidente il Corino, violentemente urtato e gettato al suolo, riportava la frattura della clavicola destra. All'ospedale San Giovanni il dott. Gallice medicava il ferito giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista-Navarrini in «Santarellina», edit. 900.
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 5.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 62.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: A lume di candela. Landi.
IDEAL: «Angeli senza Paradiso». «Compagnia Ibsenna. Diurni L. 1,05.
STATUTO: «Papà cerca moglie». Baby Leroy, Maurice Chevalier. L. 1,05.
MAFFEI: Non ti scordar di me. Gigli. Varietà: successo Troupe Follie estive.
ALFI: Gatti e violino. J. Macdonald.
NAZIONALE: Lo scandalo del giorno.
MASSIMO: «L'eredità dello zio Buonanima». Angelo Musco. L'ultima. 1,05.
ITALA: «Re dei Campi Elisi». Keaton.
SAVOIA: Non ti conosco più. Merlini.
CORSO: Il tesoro dei Faraoni. Cantor.

Bollettino Demografico

20 luglio 1936-XIV

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

20 luglio 1936-XIV

Tortora Antonio fu Pietro, anni 73, di Torino, impieg., v. Giotto 15 - **Pelazza Cecilia** v. **Albenga**, a. 70, di Incisa Scapaccino, casal., c. Spezia 40 - **Massucci Gaetano** fu Filippo, a. 57, di Alessandria, elettr., v. Ormea 74 - **Tamietti Teresia** fu Michele, a. 84, di Pinerolo, pensionata, piazza Chironi 9 - **Bosio Giuseppe** fu Tommaso, anni 79, di Volvera, pensionato, corso Francia 21 - **Benino Adalgisa** m. **Vaschetti**, a. 60, di Torino, agiata, v. Susa 8 - **Gergatino Antonio** fu Antonio, a. 62, di Poirino, manovale - **Gambetti Giuseppe** fu Maurizio, a. 73, di Ricaldo Can., invalido - **Carino Mattea** fu Giacomo, a. 64, di Villarbasse, pension. - **Ivaldi Maria** m. **Carelli**, a. 65, di Castelnuovo Calcea, casal. - **Piovano Caterina** m. **Piovano**, a. 48, di Baldissero casal. - **Bianchi Giuseppe** di Rodolfo, mesi 4, di Torino - **Settanino Luciano** di Mazzolino, a. 3, di Torino - **Zanetti Anna** di Mario, mesi 1, di Torino - **Botasso Cesare** di Pietro, a. 25, di Rivara Canavese, sacerdote - **Arlorio Anna** fu Bartolomeo, a. 62, di Bra, agiata - **Sibilla Santina** m. **Colombo**, a. 55, di Milano, agiata - **Barbera Lorenzo** fu Agostino, a. 52, di Biella, industriale.

Il vice-Federale visita il Gruppo «Bianchi»

Ieri sera il Vice Segretario Federale Giuseppe Giay, proseguendo nel programma di visite improvvise ai Gruppi Rionali, secondo le direttive di Piero Gazzotti, ha ispezionato il Gruppo Rionale «Michele Bianchi». Il vice-Federale è giunto al Gruppo mentre il Fiduciario col. Russi stava tenendo a rapporto i gerarchi del Gruppo stesso, ed era accolto da fervide manifestazioni. Ordinato il «saluto al Duce», il camerata Giay ascoltava la relazione del colonnello Russi. In seguito accompagnato dal Fiduciario, dal comandante il Fascio Giovanile C. M. Gera, e dalla Fiduciaria delle Donne Fasciste signora Clotilde Becchio, visitava minutamente i locali del Gruppo, e in particolar modo il modernissimo ambulatorio recentemente inaugurato e la nuova sede del Fascio Giovanile e dell'assistenza. Prima di allontanarsi il vice-Federale esprimeva il suo vivo compiacimento al camerata Russi per la fattiva opera svolta.

Due truffatori arrestati e passati alle Carceri

Gli agenti della Squadra Mobile, hanno arrestato, perchè colpiti da mandato di cattura la trentaseienne Marianna Losero di Giuseppe, abitante in via Lauriano n. 5 e tale Augusto Scarambone di Ubaldo, d'anni 26 da Erchie (Brindisi). La prima deve rispondere di truffa: essa infatti è riuscita a farsi consegnare da certa Maria Bronzo ved. Bossardi la somma di 14.200 lire, rilasciandole delle cambiali false.

Il secondo era ricercato per falso in atto pubblico continuato e truffe, avendo rilasciato in pagamento ad alcuni commercianti dei vaglia postali a vuoto.

GLI SPORT

Gli olimpionici d'Italia a Berlino

Beccali e gli atleti azzurri sono giunti nella capitale del Reich

Le calorose accoglienze delle autorità germaniche e dei connazionali - Il Tricolore sventola sul villaggio olimpico - Il gen. Vaccaro alla testa degli atleti

GLI ATLETI AZZURRI AL LORO ARRIVO A BERLINO. (Telefoto).

Berlino, 20 notte.

Verso le 8,30 di stamane, al nostro giungere alla stazione berlinese di Anhalt, troviamo il lato arrivi già pieno di folla che attende la squadra azzurra. Poco dopo cominciano ad arrivare le autorità, primo fra tutti il barone Von Halt, membro del Comitato tedesco di organizzazione delle Olimpiadi, il Presidente della Federazione tedesca di atletica leggera, seguito a breve distanza dal conte Magistrati, Consigliere della R. Ambasciata d'Italia, accompagnato dai nostri Addetti militari e da vari membri dell'Ambasciata stessa, dal Console generale d'Italia comm. Biondelli, dal Segretario del Fascio capo manipolo Della Morte e dall'addetto olimpionico tenente Solari. Numerosissimi i membri della nostra colonia berlinese.

Sul marciapiede dove si arresterà il treno proveniente dall'Italia sventolano le nostre bandiere, alternate a quelle olimpiche e una musica militare suona vivaci marce, mentre la folla ingrossa e l'attesa diventa sempre più viva.

Finalmente, poco prima delle 10, il treno è avvistato e, mentre la polizia ferroviaria cerca di fare largo sotto la pensilina, esso entra lentamente e si arresta, mentre la banda intona la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e la folla prorompe in applausi.

Scendono subito il generale Vaccaro, Segretario generale del C. O. N. I., il marchese Ridolfi, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, il dottor Pucci e l'ing. Tollini della stessa Federazione, poi gli ufficiali che disputeranno il pentathlon moderno e, infine, gli atleti azzurri con alla testa Beccali e le atlete, che si incolonnano ordinatamente.

Il barone Von Halt, fattosi incontro al generale Vaccaro, pronunzia brevi parole, porgendo a lui ed agli atleti tutti il benvenuto a nome del Comitato organizzatore, augurando che piacevole debba riuscire il soggiorno in Germania e che numerose e cavalleresche vittorie possano essere ottenute dai nostri rappresentanti nelle prossime gare. Uno speciale saluto il barone Von Halt ha rivolto a Beccali e a Facelli, vecchie conoscenze degli sportivi berlinesi.

Dopo un cordiale ringraziamento del generale Vaccaro, preceduti dalle autorità, gli atleti sono usciti fra due fitte ali di folla plaudente sul piazzale della stazione tutto adorno di bandiere ed hanno preso posto nei torpedoni che direttamente li hanno portati al Villaggio olimpico.

Qui, sul piazzale di accesso, fra rinnovati suoni degli inni della Patria ha avuto luogo l'austera cerimonia dell'alza-bandiera. Il Tricolore è salito lentamente sul pennone del villaggio che ospita la più bella e forte gioventù del mondo. Dopo di che, gli azzurri sono passati a prendere possesso dei loro alloggiamenti, restando per oggi in completo riposo nella idillica pace del Villaggio olimpico del quale essi si dichiarano ammirati ed entusiasti.

La nostra squadra femminile ha invece preso comodissimo quartiere nel corpo centrale della Scuola di Educazione Fisica del Reich, che è esclusivamente adibita per alloggio delle varie rappresentanze olimpiche femminili.

Il ricevimento ufficiale della squadra italiana partecipante alle Olimpiadi avverrà il 28 corrente, quando giungerà qui tutto il grosso della nostra rappresentanza.

R. C.

L'inizio della staffetta

Atene, 20 notte.

In partenza da Olimpia, dove già nelle prime ore del mattino si era raccolta grande folla di sportivi per assistere al suggestivo rito, il «fuoco olimpionico», che come è noto sarà trasportato da staffette che si daranno il cambio ad ogni chilometro, ha iniziato il suo viaggio alla volta di Berlino. Verso le 11 del mattino dalla collina di Cronos hanno incominciato a squillare le prime fanfare e quindici giovani greche si sono recate alla cripta nella quale su un trepiede si trovava lo specchio concavo che, come negli antichi tempi, doveva raccogliere i raggi solari e accendere il sacro fuoco.

Il conquistatore di Pyos, capitale dell'Elide, ha quindi tenuto un breve discorso nel quale ha illustrato il significato e la storia dei giuochi olimpici. Sono seguiti altri discorsi dopo di che i corridori hanno recitato in coro l'inno olimpionico di Pindaro. I giovani sportivi greci hanno poi prestato il giuramento olimpionico e alle 12 in punto, al suono di fanfare e salutati da un colpo di cannone, si è iniziata la corsa. Il corridore Costantino Condylis, preso quindi in consegna un ramo d'ulivo, ha acceso il fuoco sacro ed è partito, iniziando così la grande prova.

Il completo calendario del torneo di calcio

Berlino, 20 notte.

A seguito di quanto comunicato ieri sugli incontri di calcio olimpionici viene pubblicato oggi il calendario degli incontri stessi che è il seguente:

Lunedì 3 agosto: 1a partita: Italia-Stati Uniti al Post-Stadion; 2a partita: Norvegia-Turchia.

Martedì 4 agosto: 3a partita: Germania-Lussemburgo; 4a partita: Svezia-Giappone.

Mercoledì 5 agosto: 5a partita: Polonia-Ungheria; 6a partita: Egitto-Austria.

Giovedì 6 agosto: 7a partita: Inghilterra-Cina; 8a partita: Perù-Finlandia.

Venerdì 7 agosto: 9a partita: il vincitore della partita 2 contro il vincitore della partita 3; 10a partita: il vincitore della partita 1 contro il vincitore della partita 4.

Sabato 8 agosto: 11a partita: il vincitore della partita 6 contro il vincitore della partita 8; 12a partita: il vincitore della partita 5 contro il vincitore della partita 7.

Semifinali — Lunedì 10 agosto: 13a partita: il vincitore della partita 9 contro il vincitore della partita 10.

Martedì 11 agosto: 14a partita: il vincitore della partita 11 contro il vincitore della partita 12.

Per il 3o posto: giovedì 13 agosto: 15a partita: squadra perdente della partita 13 contro squadra perdente della partita 14.

Finali — Sabato 15 agosto nello Stadio Olimpico: 16a partita: il vincitore della partita 13 contro il vincitore della partita 14.

Merlo Preciso è tornato a Torino

Un incontro con Ceccarelli?

Dopo tre anni e mezzo di assenza dall'Italia, è tornato a Torino Merlo Preciso, l'ex-campione d'Europa dei mediomassimi. Merlo, che, dopo il clamoroso incidente dell'incontro con Lareck a Vienna, ha girovagato un po' per il mondo, dall'Australia all'Europa, combattendo qua e là con varia fortuna, ha messo su un piccolo caffè a Parigi, ma la passione del pugilato non gli è uscita dal cuore. Appena giunto nella nostra città, anzi, ha subito avviato trattative per un incontro con il romano Domenico Ceccarelli che sarà valevole per il campionato italiano dei mediomassimi. Tale scontro dovrebbe avvenire a Torino nella prima quindicina di settembre, in occasione di una popolare manifestazione torinese. Merlo spera, poi, di potersi battere con il vincitore dell'incontro Lareck-Roth per il titolo europeo, mentre mantiene rapporti per un viaggio negli Stati Uniti.

Il torneo di Abbazia

La Targa Città di Fiume vinta da Taroni-Levi della Vida

Abbazia, 20 notte.

Doppio uomini. Finale: *Taroni-Levi della Vida b. Marsalek-Malecek 3-6, 6-4, 6-0, 9-7.*

Doppio misto. Semifinale: Zehden-Malecek b. Orlandini-Palmieri 6-4, 6-3; Valerio-Marsalek b. Tonolli-Taroni 6-3, 7-5. Finale: Zehden-Malecek b. Valerio-Marsalek 6-3, 5-7, 6-4.

Doppio femminile: Bander-Zehden b. Walter-Herbst 6-4, 6-2.

Singolare uomini. Seconda categoria: Migone b. Cucchi 6-4, 6-2.

Doppio uomini. Seconda categoria: Martinelli-Migone b. Nusterer-Sader 4-6, 6-3, 6-1.

Società e calciatori

L'ALESSANDRIA. — La direzione dell'Alessandria ha acquistato l'ala destra Monti, già del Pontedecimo, l'ala sinistra Cavalier della Pro Vercelli, ed è in trattative per l'acquisto del vercellese Bigando.

La rappresentanza remiera definitivamente stabilita

Pallanza, 20 notte.

A conclusione delle due giornate delle finali preolimpiche si sono disputate stamattina le prove comparatorie a vantaggi tra gli equipaggi vincitori. Nella prima prova si sono misurati il «due con timoniere» della Bucintoro, il «due senza timoniere» della Livorno, il «singolo» di Steinleitner dell'Armida di Torino. Nella seconda prova si sono misurati l'«otto» di Livorno, il «quattro» della Pullino, il «due di coppia» della Tevere Remo. Così la commissione tecnica della R. F. I. Canottaggio, convocata in seduta plenaria nel salone d'onore del palazzo comunale, dopo un elevato saluto augurale del segretario del Fascio di Pallanza, ha definitivamente designato i componenti la rappresentanza italiana remiera alle Olimpiadi di Berlino come segue:

Otto di punta con timoniere: Unione canottieri Livorno; *quattro di punta con timoniere:* Società nautica Pullino di Isola d'Istria; *quattro di punta senza timoniere:* Aniene di Roma; *due di punta con timoniere:* Bucintoro di Venezia; *singolo:* Steinleitner Riccardo dell'Armida di Torino.

Riccardo Steinleitner prescelto per l'Olimpiade

Di ritorno dalle ultime prove di Pallanza, è venuto ieri sera a trovarci in redazione Riccardo Steinleitner, il ragazzo torinese che difenderà i colori d'Italia nella regata olimpica di singolo. Steinleitner, che era accompagnato dal suo maestro avv. Rossella, ci ha manifestato tutta la sua gioia per il nuovo successo ottenuto e per la sua scelta a componente della rappresentativa azzurra per Grunau. Il giovane socio dell'Armida sa di quale valore sono gli avversari che lo attendono, poichè alcuni li ha già conosciuti a Lucerna, ma spera, date le sue attuali condizioni di forma, di compiere una bella prova che torni ad onore del canottaggio torinese di cui è diventato l'alfiere.

La Crociera nautica di cinque universitari da Torino a Trieste

Nei giorni scorsi hanno lasciato la nostra città cinque canottieri del Guf di Torino che compiono, sotto l'egida del loro Gruppo, una crociera in yole fino alla marinopoli di Lignano.

Ieri, pertanto, hanno felicemente raggiunto Cremona dopo una tappa di 180 km. e dopo peripezie di vario genere. Gli universitari fascisti Dugoni, Lambertini, Valtz, Mainetto, Gabri, componenti l'equipaggio, recano messaggi del senatore Giuseppe Broglia, del Rettore Magnifico della R. Università e del Guf di Torino per la città di Trieste.

Le classifiche dei campionati di pugilato dei GG. FF.

Cagliari, 20 notte.

Pesi mosca: Solinas (Sassari), Zucca (Torino), Malinverni (Milano), Urassi (Terni). *Pesi gallo:* Bottari (Treviso), Pezzino (Palermo), Murgia (Cagliari), Scatolini (Terni). *Pesi piuma:* Pacelli (Roma), Spadari (Ancona), Sortenon (Fiume). *Pesi leggeri:* Francisci (Roma), Ferri (Trieste). *Pesi medio-leggeri:* Cavalli (Milano), Borgognone (Palermo). *Pesi medi:* Sirena (Cagliari), Abate (Vercelli). *Pesi medio-massimi:* Mammucchi (Livorno), Grossaforni (Roma). *Pesi massimi:* Chiesa (Livorno), Borgerino (Genova).

Ecco la classifica generale delle squadre: 1. Com. federale di Roma con p. 93,5; 2. Cagliari, p. 84; 3. Genova, p. 80; 4. Treviso, p. 75,5; 5. Milano, p. 74,5; 6. Terni.

La Coppa Val Susa per GG. FF. vinta da Barone

Alpignano, 20 notte.

Una cinquantina di Giovani fascisti ha disputato la gara ciclistica per la Coppa Valle di Susa, svolgentesi su un percorso comprendente la salita di Giaveno e di Villarbasse. Ha dato il «via» il vice Segretario federale Giay. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Barone Vittorio (F. G. C. di Giaveno), Km. 100 in ore 2.56 (media Km. 34.200 all'ora); 2. Allione E. (Alpignano); 3. Gaduno L. (Rivoli); 4. Franchiaro V. (Dario Pini di Torino); 5. Origlia G. (Alpignano).

Anno 70 — TORINO - Martedì 21 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 173

Il più interessante fenomeno parlamentaristico del dopo guerra è stato offerto al mondo dalla Spagna: tre governi nello spazio di 24 ore. Tre governi a Madrid e la guerra civile nel paese...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il convegno a tre di Londra poggia sul vuoto

Colossali armamenti inglesi: fabbriche a pieno regime

Londra, 20 notte.

Gli Ambasciatori di Francia e del Belgio signori Corbin e De Marchienne hanno avuto anche oggi due lunghi colloqui con Eden al Foreign Office, colloqui destinati a preparare quel convegno a tre il quale a sua volta dovrebbe preparare la Conferenza delle cinque Potenze locarniste.

Una dichiarazione di Eden

La necessità di tali colloqui risulta dal fatto che alla Camera dei Comuni, desiderosa di sapere quando mai i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio si riuniranno a Londra, il Ministro degli Esteri, Eden, non ha potuto dire altro che questo: «Gli inviti alla Conferenza delle cinque Potenze non sono stati diramati. Il Governo Italiano è stato recentemente invitato dal Governo belga in base ai termini del comunicato diramato a Ginevra il 2 luglio, a prender parte ad alcune conversazioni con i Governi di Inghilterra, di Francia e del Belgio, ma il Governo Italiano ha declinato l'invito. Le conversazioni che si svolgeranno in assenza della Germania e dell'Italia saranno riferite a queste potenze».

D'altra parte è dato sapere che il Governo non intravvede possibilità alcuna che la Conferenza tripartita possa radunarsi giovedì prossimo e sarebbe ben soddisfatto se riuscisse ad avere qui i ministri di Francia e del Belgio per la fine di settimana. La discussione in corso sulla preparazione di questa conferenza ha assunto un carattere così remoto da qualsiasi riferimento con la situazione europea da far seriamente pensare che la discussione voluta dal Governo francese si svolgerà in una atmosfera di vuoto perfetto. Londra non si è mossa infatti dalla posizione assunta già da varie settimane e cioè che la Conferenza delle cinque Potenze locarniste e il suo successo non debbono in alcun caso essere compromessi in anticipo da una riunione del gruppo di Potenze firmatarie del Patto di Locarno. Se questa riunione deve aver luogo, il suo scopo deve essere esclusivamente quello di agevolare una rapida discussione tra tutte le Potenze e non renderla impossibile. Se il convegno anglo-franco-belga avrà luogo, sarà segno che le condizioni britanniche avranno ottenuto l'accettazione di Parigi. Tutto ciò che si può prevedere è che i ministri delle tre Potenze si raduneranno esclusivamente per porre la firma ad una dichiarazione comune certamente meno ampia e meno sensazionale di quella che pose termine all'incontro anglo-francese del febbraio dello scorso anno.

La *Morning Post* riassume la situazione dicendo:

«La Germania asserisce che non parteciperà a una Conferenza alla quale non è stata invitata fin dall'inizio. La Francia non assisterà a una conferenza alla quale sia fin dagli inizi invitata la Germania; l'Inghilterra si affanna a scoprire una Conferenza che soddisfi a queste due richieste».

Se è vero poi quello che dice il collaboratore diplomatico del *Times*, e cioè che il Governo britannico non consente avventurarsi sul terreno del convegno tripartito a meno che il suo programma non sia elaborato in anticipo e a meno che i tre Governi non si incontrino se non al solo scopo di notificare un completo accordo su questioni già decise, non si vede bene per quale motivo tanti sforzi debbono essere compiuti per escogitare una impossibile soluzione al problema posto dalla *Morning Post*. L'informatore politico del *Daily Express* dice che Eden dedica le sue libere alla elaborazione di un piano di pace per l'Europa le cui linee fondamentali egli intenderebbe comunicare ai ministri di Francia e del Belgio quando verranno a Londra. Il piano contemplerebbe l'istituzione di un patto aereo regionale e una serie di patti di pace fra la Germania e tutte quante le Potenze che le stanno attorno.

Aerei da Coppa Schneider

Mentre il ministro degli esteri prepara questo piano, il governo sta accelerando i preparativi militari in vista di eventualità future. Alla Camera dei Comuni il ministro della difesa sir Thomas Inskip ha potuto comunicare i progressi compiuti sulla via del riarmo e fra l'altro ha riferito che nei confronti della produzione di proiettili di ogni sorta le fabbriche lavorano fino all'estremo limite della loro capacità. Oltre alle ditte specialiste per produzioni di questa natura, il governo si è assicurato i servizi di 52 nuove fabbriche che si sono impegnate a produrre munizioni per l'esercito e la marina. A 14 di queste sono state già passate importanti ordinazioni; le altre sono intente ad ampliare i loro impianti e a creare maestranze specializzate entro il più breve termine possibile. Ispezioni di tecnici governativi hanno ottenuto ottimi risultati e il governo è convinto che entro brevissimo tempo, cioè non appena queste fabbriche potranno iniziare la produzione, i sette ottavi del fabbisogno totale in materia di [illegible], miccie, cariche da cannone saranno soddisfatti. Altre ditte stanno lavorando ininterrottamente alla produzione di cannoni: anche esse, come ha detto il ministro, non solo fino all'estremo limite della capacità della fabbrica, ma fino all'estremo limite della capacità di lavoro. Allo scopo poi di evitare qualsiasi sorpresa, il governo ha fatto acquisto di altre fabbriche, particolarmente a Nottingham, le quali inizieranno immediatamente la produzione di artiglierie. Il deputato laburista Thorne ha interrotto il ministro della difesa per chiedergli:

— Ma chi sarà l'invasore contro il quale il paese si arma fino a questo punto?

Il ministro gli ha così risposto:

— L'on. interruttore conoscerà l'invasore quando questa Camera sarà bombardata.

Inskip ha poi asserito che progressi addirittura sensazionali sono stati realizzati ultimamente nel campo della produzione aeronautica. Il governo ha deciso di porre in esecuzione un programma di espansione dell'arma aerea il quale si tenga al livello di qualsiasi espansione in via di prodursi altrove. L'aviazione sarà quindi fra breve fornita di apparecchi la cui forma, capacità, raggio di azione e velocità sarebbero stati inconcepibili due anni or sono. Ciò è tanto vero che alcuni aeroplani preparati per l'aeronautica potrebbero partecipare vittoriosamente a una gara per la coppa Schneider. Quaranta nuovi aerodromi sono stati acquistati ed equipaggiati dal governo e nei mesi di aprile, maggio, giugno di quest'anno la produzione del materiale aviatorio è stata di tre volte e mezza superiore a quella degli stessi mesi dell'anno scorso. Nel corso dello stesso dibattito di oggi il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha dichiarato che il governo non possiede ragguagli ufficiali sulle spese incorse dalla Germania per la sua preparazione militare ma da informazioni in possesso del governo lo inducono a pensare che non possa essere considerata eccessiva la spesa per l'anno 1935 di 800 milioni di sterline (cinquanta miliardi di lire) suggerita da Wiston Churchill.

Occhi aperti a Berlino

Berlino, 20 notte.

(Vice) Gli avvenimenti di Spagna non distolgono l'attenzione dei circoli berlinesi dai problemi più vicini della politica internazionale. Alla vigilia della conferenza di Londra in detti ambienti si ribadiscono le obiezioni e le riserve già segnalatevi e che sono causate sopra tutto da quella che si definisce la sistematica tendenza del Governo di Londra di cedere innanzi alla Francia e ai suoi alleati. Lo stesso sistema, si aggiunge, che l'Inghilterra ha seguito durante le discussioni di Montreux e quelle diplomatiche di Parigi in merito al convegno a tre. Il futuro atteggiamento del Reich di fronte alla conferenza a cinque sarà dunque la conseguenza dell'atteggiamento che Londra terrà nell'imminente riunione. La Germania condivide con Londra il desiderio di una nuova Locarno, però tiene a sottolineare che ogni concessione britannica sul punto dell'assoluta parità dei negoziatori verrebbe da esso interpretata come un'opzione inglese per la politica francese delle alleanze, vale a dire quella dei blocchi.

Una nota di evidente ispirazione ufficiosa svolge queste considerazioni e prende occasione per formulare delle affermazioni chiare circa l'accordo austro-germanico e le voci di blocchi cui esso ha dato origine in certa stampa estera. Il vero e più sciagurato blocco, osserva la nota, esiste da anni ed è quello stesso che da Versailles a oggi si è fatto strumento della Società delle Nazioni per una politica di blocchi contro la Germania.

«Il Reich — prosegue — non ha certamente l'intenzione di dividere l'Europa in due campi avversi, però noi siamo d'avviso che soltanto un sano equilibrio delle forze può contribuire a far penetrare nella coscienza di tutti il riconoscimento della solidarietà dei comuni interessi».

La nota ricorda quindi «le pseudo vociferazioni» cui ha dato luogo la conclusione dell'accordo di Vienna e dichiara che l'unico evento nuovo di questi ultimi tempi in materia di blocchi si è verificato nel settore delle alleanze francesi: la convenzione sul regime degli Stretti «che pone questi ultimi — scrive — al servizio del patto franco-russo, e la concessione rumena alla Cecoslovacchia di costruire sul suo territorio in Bucovina una ferrovia che si raccorda con la rete sovietica».

«Se qualcuno — aggiunge — ha ragione di allarmarsi, questi uno se mai dovrebbe essere la Germania, la quale però conosce il gioco da lunga pezza e in vista anche di taluni indiscutibili successi della sua politica estera ha fondate ragioni di credere che, come ha fatto recentemente Lloyd George, così anche altri uomini pubblici europei riconosceranno che il famoso tentativo di accerchiare il Reich è definitivamente fallito. Noi conserviamo quindi i nostri nervi a posto — conclude — ma logicamente teniamo anche gli occhi bene aperti sopra tutto su quello che sarà per avvenire al convegno anglo-franco-belga di Londra».

L'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che dedica all'argomento un lungo editoriale, aggiunge alcune osservazioni degne di rilievo.

«In vista degli orientamenti della politica internazionale — scrive — nessuno può farci certo rimprovero se ci sforziamo di consolidare le nostre amicizie. In fondo — aggiunge — altro non deve essere lo scopo di un'illuminata politica estera, e noi deploriamo quindi ogni manifestazione ostile da parte di terzi che turbi questi nostri sforzi».

Tra queste manifestazioni ostili il giornale registra l'alzata di scudi dei Comuni per talune amichevoli espressioni del ministro sud-africano Pirow all'indirizzo della Germania coloniale e anche la risposta del governo di Londra secondo cui non ha alcuna simpatia per siffatto punto di vista. Tutto questo peraltro, aggiunge l'organo della Wilhelmstrasse, non è sufficiente per indurci a una politica di rappresaglia e registrare, per esempio, le varie batoste della politica estera inglese, commentandole ironicamente e traendone ragione di rivedere il nostro pensiero sui rapporti fra Londra e Berlino, i quali rimangono per noi fissati nella linea politica che dettò l'accordo il quale riconosce la supremazia navale del Regno Unito e stabilisce d'altra parte il nostro proposito di intraprendere tutto quanto sia necessario per garantire la nostra sicurezza e libertà sul continente.

La riunione londinese comincerebbe giovedì

Parigi, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà domani all'Eliseo esaminerà domani all'Eliseo la situazione internazionale, quale si presenta all'indomani dell'accordo austro-tedesco di Vienna e degli incidenti di Danzica e alla vigilia della riunione locarnista di Londra.

Stasera l'Ambasciatore di Francia a Londra, signor Corbin, ha avuto una nuova conversazione col signor Eden al Foreign Office per fissare la data e il programma di questa riunione anglo-franco-belga. I tre governi elaboreranno, come è noto, un comunicato comune destinato a precisare gli obbiettivi delle loro conversazioni ed a restringere i loro vincoli di solidarietà nei riguardi degli impegni di Londra, pur lasciando la porta aperta ad un negoziato più largo previsto a Bruxelles per il prossimo settembre.

Nei circoli diplomatici francesi si pensa generalmente che la riunione di Londra comincerà giovedì e non durerà più di 48 ore.

Il ministro degli Esteri Yvon Delbos partirebbe mercoledì a mezzogiorno e il Presidente del Consiglio Blum prenderebbe l'aeroplano per Londra giovedì mattina.

I nazionalsocialisti di Danzica accusano Lester di bolscevismo

Berlino, 20 notte.

Da una breve corrispondenza di Danzica dell'agenzia ufficiosa *D.N.B.* si apprende che il capo delle Camicie brune della Città libera, Foerster, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Egli ha detto che l'attività dell'alto commissario Lester non è servita e non serve ad altro che ad alimentare un focolaio di disordini e di bolscevismo, motivo per cui i nazionalsocialisti hanno creduto bene di intervenire prendendo degli energici provvedimenti, e ciò senza chiedere il nulla osta al rappresentante della Società delle Nazioni sotto i cui auspici, ha dichiarato Foerster, l'opposizione andava conducendo una campagna che tra l'altro mirava a turbare i rapporti fra Danzica e Polonia.

La firma a Montreux della Convenzione sugli Stretti

Montreux, 20 notte.

Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo a Montreux la preannunciata cerimonia della firma della nuova convenzione internazionale degli Stretti. In questa occasione, le delegazioni di Bulgaria e del Giappone hanno rinnovato le loro riserve già espresse fin dalla seduta di sabato.

Tecnici di Krupp a Ragusa

Belgrado, 20 notte.

Una commissione di tecnici della Casa Krupp è giunta a Ragusa dove ha iniziato degli studi per stabilire se le condizioni del porto sono tali da consentire lo sbarco di una grande quantità di materiali destinati alle acciaierie Zenica.

La campagna di Landon

La bella Peggy Anne per la candidatura del padre

New York, 20 notte.

Quando la convenzione repubblicana di Cleveland scelse per candidato all'elezione presidenziale d'America il governatore Landon, tutti erano d'accordo di avere trovato l'uomo politico capace di succedere con onore all'attuale presidente, ma tutti erano egualmente convinti che Landon non era la persona ideale dal punto di vista pubblicitario, giacchè coloro che apprezzano le qualità di statista e di giureconsulto di un candidato sono una esigua minoranza in America come in ogni altra parte del mondo, ma in America, patria della pubblicità in grande stile, questo era uno svantaggio che non poteva essere ignorato. Una commissione di repubblicani si è recata perciò alla residenza di Landon e ne ha scongiurato la moglie di voler prendere parte alla campagna presidenziale, ma la signora, donna di casa di vecchio stampo, come del resto il marito è uomo politico di vecchio stampo, si è addirittura scandalizzata della proposta, rispondendo seccamente di no. Uno dei presenti allora ha avuto una brillante idea: mobilitare la figlia del governatore, la diciannovenne Peggy Anne, fanciulla bellissima dagli occhi grandi e pensosi che la fanno apparire più seria di quanto possa essere alla sua età e che si è rivelata magnificamente fotogenica.

Detto fatto, la giovane Peggy si è messa al servizio del partito repubblicano. Essa ha già distribuito migliaia di autografi ed ha preso una segretaria la quale legge le lettere di migliaia di persone impressionabili rimaste abbacinate dalle fattezze della bella figliola del governatore apparse su tutti i giornali degli Stati Uniti. La maggioranza di queste lettere è per ora proveniente, si assicura, da studenti medi e universitari, i quali con candore squisitamente anglosassone si augurano il felice momento in cui potranno regalare alla figlia del candidato repubblicano una scatola di cioccolatini. Peggy, si rivela, sarebbe disposta ad accettare, ma la severa segretaria scrive invece ai mittenti lettere gentili ma colle quali rinvia l'omaggio a tempi futuri. La ragazza, poi, deve lasciarsi frequentemente intervistare: senonchè l'arte dell'intervista, a quanto sembra, non l'ha ancora imparata. Tanto è vero che stamane ha cominciato a rispondere a un giornalista con le parole:

— Non riesco a immaginarmi mio padre alla Casa Bianca.

L'unica cosa che la figlia del candidato non può fare e non potrà fare fino al prossimo novembre, sono i flirt che costituiscono finora la sua principale occupazione. Ma essa è perfettamente conscia che combattere equivale a sacrificarsi.

LA RIVOLTA IN SPAGNA

Le notizie ufficiali inviate per radio

Madrid (via radio), 20 notte.

Alle ore 13.45 il ministro degli Interni ha fatto radiodiffondere il seguente comunicato:

«Il 1° reggimento di fanteria si è messo a disposizione del Governo. Nello stesso momento il generale Queipo de Llano, credendo Madrid in potere degli insorti, telefonava al ministero degli Interni chiedendo del generale Mola. Centinaia di ufficiali arrestati dalle truppe fedeli sono stati incarcerati. E' stato captato un messaggio diretto alla stazione radiotelegrafica di Siviglia e richiedente d'urgenza di mettere a disposizione del generale Franco un idrovolante desiderando il generale abbandonare il Marocco. A Siviglia le truppe fedeli al governo guadagnano terreno. Il quartiere operaio di Triana dove si era organizzata la resistenza è entrato in comunicazione con le autorità di Huelva che sono state messe al corrente della situazione. Sarà provveduto ad inviare con treno speciale da Huelva a Siviglia mille uomini per attaccare il centro della città dove i ribelli sono installati. Una squadra navale ha bombardato Cadice dove il governatore circondato dalla guardia civile e dalle guardie d'assalto resiste ai sediziosi. A Malaga si smentisce la notizia di un nuovo sbarco di truppe provenienti dal Marocco. Il solo sbarco di truppe indigene è avvenuto ad Algesiras dove i ribelli sono stati respinti. La calma regna in tutta la Spagna salvo che a Saragozza e a Valladolid che sono in potere dei ribelli».

Alle 10, l'emittente statale di Madrid ha diramato per tutta la Spagna il seguente comunicato:

«Le ultime notizie sulla fallita sollevazione informano che Siviglia è caduta in potere delle truppe leali, le quali hanno ricevuto rinforzi da Huelva e dalle provincie limitrofe che hanno inviato migliaia di uomini armati per finire di soffocare i ribelli. Non si ha se nella penisola siano sbarcate truppe marocchine. Risulta unicamente che una nave da trasporto avente a bordo soldati ribelli è stata distrutta in breve tempo dalle forze leali e dal popolo. Il generale ribelle Franco ha chiesto d'urgenza a Siviglia un idrovolante per potersi salvare con la fuga. All'infuori dei focolai di ribelli sempre meno importanti e di cui abbiamo già dato notizia anteriormente, la totalità della penisola è completamente in mano del governo legittimo della repubblica che controlla tutte le leve di comando. Viva la Repubblica!».

L'emittente statale di Madrid comunica:

«La ribellione è annientata. Le forze del governo si sono impossessate di tutte le caserme. Tutto il paese è controllato dall'autorità legittima. Si segnala l'ammirevole comportamento della guardia civile, delle guardie d'assalto, delle milizie e dei carabinieri. Il generale Goded e tutto il suo stato maggiore si sono arresi ieri senza condizioni e si trovano nelle carceri. Il generale Fanjul, capo della rivolta di Madrid, è detenuto alla direzione della pubblica sicurezza».

abitanti di St. Jean de Luz, il dott. Moulout e il signor Langles, che hanno avuto la loro automobile crivellata di pallottole. In seguito ad un malinteso, dei colpi d'arma da fuoco sarebbero stati scambiati domenica fra soldati e carabinieri a San Sebastiano, nel momento in cui i primi venivano ad occupare il loro posto. Vi sarebbero stati un morto e un ferito. Infine si segnala che un deputato monarchico di Valenza sarebbe stato arrestato a Behobie dalla milizia del Fronte popolare, domenica sera, al momento in cui tentava di passare in Francia.

Pamplona e Navarra sono nelle mani dei ribelli. Domenica sera vi sono state grandi feste a Pamplona ove ottomila tradizionalisti armati hanno effettuato il loro collegamento coi quattromila soldati dell'esercito regolare sotto il comando del generale Mola e del col. Ruda. Queste truppe sono partite in campagna e, unitamente all'artiglieria di Longron, marcerebbero verso Madrid.

Quantunque il suo nome non sia ancora pronunziato, il generale Sanjurjo sarebbe l'anima della rivoluzione, che dirigerebbe.

L'obbiettivo perseguito dagli insorti sarebbe una dittatura militare. Si annunzia che le truppe di insorti e quelle rimaste fedeli al Governo si sarebbero scontrate a Saragozza, dove la battaglia infurierebbe. Un deputato agrario di Pamplona ha passato la frontiera domenica sera a Arneguy, ove si è rifugiato presso degli amici.

Truppe in marcia su Madrid

Hendaye (frontiera franco-spagnola), 20 notte.

A Hendaye come a Behobie la frontiera continua a rimanere ermeticamente chiusa. Ma ci è un fatto nuovo: le guardie spagnole vietano perfino ai loro connazionali l'accesso al territorio. Alle 17 di oggi degli spagnoli che abitano a Ciboure si sono visti respinti dalla guardia civile. Altri piccoli drammi si svolgono: delle madri che vorrebbero andare a cercare i figli ma che non sono lasciate passare e aspettano nell'inquietudine. Per contro, dei francesi che si trovavano a Bilbao e a Krunni hanno potuto attraversare la frontiera e giungere a Hendaye.

Ieri sera sulla strada di San Sebastiano hanno incontrato più di venti sbarramenti vigilati da giovani armati di rivoltelle e di fucili, che li hanno condotti alla Casa del Popolo per verificare i loro documenti. Non è però stato spaventato loro contro come era avvenuto il giorno prima per alcuni

L'ex Kaiser sta benissimo

Berlino, 20 notte.

La notizia diffusa da alcuni giornali esteri secondo cui Guglielmo II sarebbe gravemente ammalato, viene smentita a Berlino da fonte competente. L'ex-Kaiser sta benissimo e continua a ricevere ospiti. Giorni fa egli ha ricevuto il fratello del Re d'Inghilterra, Giorgio Duca di Kent, col quale si è lungamente intrattenuto. Il Duca di Kent si trova tuttora in Olanda ospite della Regina.

Fervore di opere in Addis Abeba

Addis Abeba, 20 notte

L'Associated Presse ribadisce nettamente le informazioni degli inviati speciali di tutto il mondo, che ormai si trovano ad Addis Abeba, testimonianti la diuturna, nobile fatica del Condottiero, affrontata lietamente, con lo spirito che animava in antico i Consoli romani allorchè affrontavano le imprese militari e provvedevano all'assetto dei territori, dando alle popolazioni una costituzione ispirata all'inconfondibile stile dell'Urbe. L'opera del Viceré raccoglie dovunque vivissimi consensi ed egli passa tra la folla fatto segno a manifestazioni d'ossequio e salutato romanamente.

Nella città è tutto un fervore di opere e di traffici. L'immensa distesa dei giardini, dei boschi fragranti, delle case, dei tucul e delle ville che formano la capitale, è protetta da una formidabile cintura di armati, mentre speciali velocissimi reparti indigeni garantiscono la fluidità delle comunicazioni fra la città ed i centri più lontani ed una fitta rete di servizi radio allaccia tutto il territorio.

La sicurezza della linea ferroviaria di Gibuti è garantita oltre che dai presidi militari collocati in ogni stazione e dalle periodiche ricognizioni effettuate dai battaglioni eritrei, dalla spola che compiono giornalmente speciali convogli cui sono agganciati vagoni blindati recanti una scorta di sezioni di mitragliatrici pesanti. La popolazione del resto è larga di informazioni all'autorità sulla attività vivida e sfuggente degli agglomerati briganteschi, avidi soltanto di bottino. A tale proposito giova ricordare che la partenza della famiglia e del seguito del negus avvenne misteriosamente alla stazione di Anaki, continuamente protetta e fiancheggiata dalla cavalleria, che dovette parare attentati ed aggressioni.

La fiumana dei capi e dei sottocapi abissini che accorrono a sottomettersi, si alimenta ogni giorno ormai di una quantità incalcolabile d'armati che non solo accettano ma desiderano la nostra dominazione. Del resto gli armati non sottomessi risultano in quantità irrilevante, facilmente affrontabile dalle formazioni di polizia, non potendosi parlare nemmeno lontanamente dell'esistenza di una organizzazione guerriera fra di essi che spesso sono divisi da odii feroci.

Interessanti dichiarazioni ha fatto il Maresciallo Graziani circa il prossimo assestamento monetario. Attualmente le genti dell'interno appaiono ancora impreparate agli scambi correnti nel mondo civile e bisognerà persuadere qualche retrivo settore dell'economia etiopica circa l'impossibilità di recarsi a compiere acquisti colle tasche piene di barre di sale oppure con fardelli di pelli o con involti di cotonate. Gli strati sociali più elevati e migliori hanno accettato favorevolmente l'istituzione degli scambi monetari e basteranno pochi mesi di intelligente educazione economica e l'immediato largo rifornimento di tutte le merci acquistabili con moneta, onde dissipare lo sporadico malessere derivante in taluni ambienti dall'inferiorità e dalla barbara economia locale.

Anche oggi una squadriglia di aeroplani ha compiuto ricognizioni di controllo in tutto il territorio circostante incontrandosi con altre squadriglie provenienti dai campi harrarini ed eritrei. Domani gli aeroplani lanceranno in tutto lo Scioa centomila copie dell'edizione speciale del Giornale di Addis Abeba che riproduce in lingua amarica il discorso tenuto dal Viceré ai capi.

Attilio Crepas

L'attentato a Re Edoardo

Le congratulazioni del Senato italiano

Londra, 20 notte.

Alla Camera Alta Lord Onslow ha dato lettura di due messaggi uno del Senato italiano e l'altro del Senato francese. In entrambi sono espresse congratulazioni delle rispettive Camere Alte d'Italia e di Francia per lo scampato pericolo di Re Edoardo VIII.

Gli acquisti del Re alla Biennale di Venezia

Venezia, 20 notte.

S. M. il Re si è degnato di ordinare l'acquisto delle seguenti opere esposte alla XX Biennale:

Pitture italiane: Trovarelli Goffredo, *Vita agreste*, affresco; Brunelleschi Alberto, *Natura morta*; Degrada Raffaele, *Bosco di lecci*; Caligiani Alberto, *Vallata di San Pellegrino*; Cucchiari Domenico, *Cascina*; Taccani Romeo, *Lago d'Orta*; Bartacchi Nino, *La cava*; Villa Rino, *Canal Grande*; Pagliacci Aldo: *Macallè, mercato indigeno*.

Sculture italiane: Assenza Ezio, *Donna seduta*; Bossi Aurelio, *Preghiera*; Manzù Giacomo, *Testina*; Sgarlata Filippo, *Il mietitore*.

Medaglie, disegni e stampe italiane: Fano Roberto, *Campagna toscana*; Pettinelli Diego, *La casa*; Dessy Stanislao, *Fanciulla*; Costetti Romeo, *Gufo*; Santi Bruno, *Putto*; Lombardi Vito, *Oro alla Patria*.

Inoltre il Sovrano ha ordinato l'acquisto di varie pitture straniere, di disegni e stampe straniere, e di soggetti d'arte decorativa. S. M. il Re si è compiaciuto inoltre disporre affinchè l'affresco di Trovarelli e altre opere di artisti stranieri siano destinate alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia.

73 mila viaggiatori sui popolari di domenica scorsa

Roma, 20 notte.

Ieri 19 corrente, con 94 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 332 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 73.199 viaggiatori.

La scuola di alpinismo dei Guf inaugurata al rifugio Vajolet

Bolzano, 20 notte.

Stamane alle ore 10 è stata inaugurata, al rifugio Vajolet, la scuola nazionale di alpinismo del Guf, organizzata anche quest'anno dal Guf di Bolzano.

La morte per insolazione di un noto elettrotecnico francese

Brescia, 20 notte.

Il dott. ing. Eugenio Nicolini, direttore della Società dell'Elettricità di Parigi e della Società dell'Elettricità della Senna, nonchè amministratore di diverse altre Società, da Gardone Riviera, dove si trovava da qualche giorno, era partito domenica a bordo di un motoscafo per una crociera sul Garda; ma al ritorno verso le 18, dopo aver trascorso la giornata esposto ai raggi del sole, doveva mettersi a letto per forti dolori al capo. Malgrado l'intervento dei medici, il Nicolini, in seguito all'insolazione, spirava oggi alle 14. Egli era uno specialista nel campo dell'elettrotecnica, ed era insignito di onorificenze italiane.

Uccide a calci il marito

Napoli, 20 notte.

Per cause non bene accertate, la contadina Antonietta Sabatiello, di 30 anni, di Potenza, ha ucciso a calci il marito Antonio Alvino, di anni 74. La Sabatiello è stata arrestata.

Fulminata dal ferro da stiro

Lecco, 20 notte.

Mentre maneggiava un ferro elettrico da stiro, la quattordicenne Giuseppina Brivio veniva, per cause imprecisate, fulminata dalla corrente elettrica.

La morte di un illustre clinico

Milano, 20 notte.

Stamattina nella sua abitazione di corso Buenos Aires, è morto il prof. Gaetano Repaci, primario per le malattie dei bambini all'Ospedale Maggiore.

Cambio della guardia alla Federazione di Padova

Roma, 20 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. n. 615, in data odierna reca:

«Il Duce, su proposta del Vice-Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Umberto Lovo, iscritto nel P. N. F. dal 7 ottobre 1920, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova, in sostituzione del fascista Agostino Podestà, nominato Prefetto. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 23 luglio XIV alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia».

Il salto di cinquecento metri di un giovane alpinista

Bergamo, 20 notte.

Il giovane Umberto Giudici, di anni 21, da Clusone, recatosi in ascensione alpina con alcuni coetanei sul monte Bares, volendo cogliere una stella alpina si portava sopra un dirupo profondo circa 500 metri e a un tratto, forse colto da capogiro, precipitava nella paurosa voragine. Da Clusone e da Rovetta partivano squadre di giovani fascisti e valligiani e dopo alcune ore di febbrili e difficili ricerche rinvenivano il cadavere del giovane, ridotto a un ammasso informe.

Una sassaiola di due ore contro una casa

Intra, 20 notte.

Il contadino Gino Pasut, di Cissano, rincasando la scorsa notte ha sentito dei rumori provenire dalla stalla. All'allarme un vicino è accorso armato di fucile, sparando alcuni colpi. Ciò ha provocato la fuga di due individui, nascosti dietro la stalla, i quali si sono vendicati iniziando una fitta sassaiola contro la casa del Pasut. Dopo averla bombardata per quasi due ore, costringendo il Pasut e l'amico ad asserragliarsi in casa, gli sconosciuti si sono allontanati. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il tragico incidente di Deauville

Le macchine di Lehoux e Farina, incendiatesi, sotto i getti di acqua dei pompieri. (Telefoto)

Parigi, 20 notte.

Il drammatico incidente, che ha segnato di una dolorosa nota lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Deauville ed in cui il corridore francese Lehoux ha trovato la morte ed il nostro Farina riportato alcune ferite, trova eco nei giornali odierni. Fra le espressioni di cordoglio per la tragica fine di Lehoux le ample descrizioni dell'urto e del rogo e le considerazioni di vario genere, si scorge qua e là l'intenzione velata di far risalire un po' di colpa dell'incidente a Farina. Sarà, quindi, opportuno precisare fin d'ora alcuni punti, onde troncare ogni tentativo di speculazione.

Il tragico urto avvenne, come è noto, al 51° giro, mentre Farina era lanciato all'inseguimento di Wimille con il quale aveva fin'allora duellato. L'italiano si trovò nella sua fulminea corsa a dover superare Lehoux che pilotava l'inglese «Era». La situazione si fece subito per lui difficile, giacchè l'avversario non si dimostrò per nulla disposto a lasciare via libera, benchè fosse assai meno veloce. Son cose, queste, che capitano sovente ai nostri corridori, quando vengono da soli a gareggiare contro coalizioni straniere, facilmente formantisi anche se interessi industriali diversi parrebbero doverviisi opporre. Dopo aver tentato più volte, e sempre vanamente, di passare, Farina intravvide l'occasione favorevole quando giunse alla curva del Boulevard della spiaggia. Spinse, perciò, risolutamente e si fece sotto all'avversario. Lehoux, vista perduta la partita, tentò l'impossibile e, in questa disperata resistenza, sbandò ripetutamente, finchè non si trovò dinanzi al bolide di Farina che, data la pericolosa situazione, era saettato sulla destra. L'urto fu inevitabile e con esso la tragica fine di Lehoux.

Tutto questo è bene ricordarlo, consigliando a quei colleghi francesi che volessero pescare nel torbido di osservare più attentamente il comportamento in corsa di parecchi corridori legati da... troppa amicizia. Il poco encomiabile sistema ha, purtroppo, fatto una vittima nel generoso ed ardente Lehoux.

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Tomati Flaminia v. Avv. Gallo

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Giuseppina** col marito **Amerigo Oddonetto** e la piccola **Giovanna**; le sorelle Suor **Clementina** delle Suore di San Giuseppe, **Antonietta** col marito **Ludovico Meliga** e figli, **Amalia** col marito **Alessandro Meliga** e figli; i cognati **Secondina** e **Lorenzo Borgialli**; i nipoti **Borgialli** e **Calcagni**; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Taviglìano, martedì 21 corrente, alle ore 10.

Tavigliano (Andorno Micca), 20 luglio 1936-XIV. (19888

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 52

Massucci Gaetano

Capo Elettricista Teatrale

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la mamma, il fratello, la sorella, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, parenti e amici.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10,30, da via Ormea 74.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Vittima di grave sciagura è mancato all'affetto dei suoi cari

Barbera Lorenzo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Balletti Francesca** coi figli **Natale, Mariuccia e Michelangelo**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella il giorno 21, alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Pondecano 106. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri dopo lunghe sofferenze cristianamente alle ore 17 in Valdellatorre rendeva l'anima a Dio il

Cav. Taruffi Ario

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Martini Felicita**, il figlio **Attilio**, la mamma, la suocera, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 al Cimitero di Venaria Reale alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Rio Costantino

Ne dànno il doloroso annunzio la mamma **Payrani Donata**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corrente alle ore 8 partendo dalla Cascina Martiniana, corso Orbassano 195.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-018